

# B.C. NOTIZIE

Notiziario del Centro Camuno di Studi Preistorici  
Marzo 2005



## SOMMARIO

<b>Relazione del Presidente</b> (Umberto Cerqui).....	pag. 2
<b>Guardare al futuro. Previsioni di attività e sviluppo 2005</b> (Emmanuel Anati).....	pag. 4
<b>Inventario dell'arte preistorica italiana: dossier conclusivo</b> (Alberto Marretta).....	pag. 10
<b>Campagna scavi 2003: relazione preliminare</b> (Alberto Marretta, Serena Solano).....	pag. 24
<b>Campagna scavi 2004: relazione preliminare</b> (Silvana Gavaldo).....	pag. 42
<b>I Verdi r. 5</b> (Federica Nember).....	pag. 56
<b>Valcamonica Symposium 2004. Seduta di chiusura: delibere e raccomandazioni</b> .....	pag. 58
<b>Collaboratori, volontari, organico e quote sociali</b> .....	pag. 64

B.C. Notizie, periodico di informazione scientifica. ISSN: 0557-2168 bis

Direttore Emmanuel Anati

Aut. Trib. di Brescia 28/2/1985 - Copyright © 2005 Centro Camuno di Studi Preistorici

EDIZIONI DEL CENTRO, 25044 Capo di Ponte (Bs), Italia - tel. (+39)0364.42091 - fax (+39)0364.42572

email ccspreist@tin.it

Finito di stampare nel mese di marzo 2005, presso Tipolitografia Valgrigna - Esine

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Assemblea Generale dei Soci - Novembre 2004  
Umberto Cerqui, Presidente del CCSP

Questo 2004, che volge al termine, è stato come sempre un anno straordinariamente ricco di iniziative. Soprattutto, come sappiamo, è stato un anno molto speciale, perché è stato dedicato a ricordare e a celebrare con il nostro lavoro i 40 anni trascorsi da quel 3 agosto 1964 nel quale Emmanuel e Ariela Anati, insieme con uomini di cultura e amministratori camuni, si recarono nel Municipio di Capo di Ponte per fondare il Centro Camuno di Studi Preistorici.

I loro nomi sono consegnati alla storia nell'atto costitutivo del Centro e sono stati anche pubblicati nel primo numero del nostro Bollettino, ma desidero ricordarli qui, e onorare la memoria di chi non c'è più, con la gratitudine che noi tutti dobbiamo a chi ha dato vita a questa straordinaria avventura. C'era naturalmente Giovan Battista Belotti, sindaco di Capo di Ponte, anima del Centro nei suoi primi anni di vita, e c'era il senatore Giacomo Mazzoli, allora presidente della Comunità Montana.

C'erano i sindaci di molti Comuni: Giacomo Calvi, allora sindaco di Edolo; Antonio Franzoni di Ossimo; il prof. Andrea Garatti, allora sindaco di Artogne, educatore e studioso tuttora attivo, socio onorario del Centro; Gianni Guaini di Ceto; Angelo Fortunato Morandini di Bienno; Glisente Scalvinoni di Esine; Paolo Rivadossi di Borno. C'erano il dottor Giuseppe Castagna, medico di Breno, Alessio Domenighini di Malegno, Pietro Ferrari di Edolo, Pietro Rinchetti di Cimbergo, Domenico Silini di

Pisogne, Vittorio Tomasi di Vione, Andrea Zona di Ceto. C'erano, e ci sono vicini come soci onorari del Centro, il prof. Giovanni Minelli, il maestro Giovanni Rivetta e Franca Ghitti, artista camuna la cui fama è andata ormai ben oltre i confini della Valle e anche dell'Italia.

I ritrovamenti, le scoperte e le prime pubblicazioni sulle incisioni rupestri della Valle erano cominciate già molti anni prima, con una segnalazione di Gualtiero Laeng del 1902 (di cui però si stenta a trovare una prova scritta), poi del 1909 e del 1914, in una guida del Touring Club Italiano, nella quale lo studioso bresciano, descrivendo la Pieve di San Siro a Capo di Ponte, accennava all'esistenza "...in un campo che si incontra prima di giungere alla Pieve, di due grossi trovanti con sculture e graffiti simili a quelli famosi del Lago delle Meraviglie nelle Alpi Marittime". Negli anni 30 arrivarono Marro, Graziosi, Battaglia, Alheim... Fino ad Anati, alla fine degli anni '50.

Ma solo con la fondazione del Centro fu dato un impulso decisivo alla ricerca, allo studio sistematico e alla diffusione della conoscenza di questo straordinario patrimonio culturale che l'UNESCO ha inserito nella lista dei siti patrimonio dell'umanità.

Da allora ciascuno dei primi quarant'anni del Centro è stato scandito da risultati di straordinario valore: scoperte e ricerche in Valcamonica e ovunque nel mondo, studi, formazione di specialisti, realizzazione di parchi archeologici, simposi, pubblicazioni, fino all'installazione a Capo di Ponte

dell'archivio informatizzato delle immagini rupestri del mondo intero.

Ci sarà tempo per i bilanci, anche se fin d'ora si può affermare senza tema di smentita che il Centro Camuno di Studi Preistorici è stato, continua ad essere e sarà una istituzione culturale che si offre come un modello da analizzare, da studiare e per moltissimi aspetti da imitare per chiunque voglia fare ricerca, non solo nel campo dell'arte preistorica, per chi voglia produrre qualcosa che duri nel tempo, per chi si proponga di lasciare il segno.

Il 2004 è stato quindi un anno nel quale, senza dimenticare tanti altri progetti, la maggior parte delle energie è stata dedicata all'anniversario della fondazione. Dopo molti anni nei quali il Simposio di Valcamonica si era svolto lontano dall'Italia, la XXI edizione è tornata in Valle ed è stata un grande successo sia sul piano scientifico sia dal punto di vista del rafforzamento dell'immagine e del prestigio del Centro. Basti pensare che vi hanno partecipato oltre 100 studiosi provenienti da 30 paesi e che testimonianze di stima e di apprezzamento, con la presenza o con messaggi augurali, ci sono pervenute da innumerevoli istituzioni internazionali (l'UNESCO, l'Unione Europea), nazionali e locali. Nel contesto del Simposio è stata realizzata una mostra, di taglio anche storico, sul centenario dei primi ritrovamenti e sui 40 anni di vita del Centro. La scarsità delle risorse non ha consentito di realizzare un "prodotto" eccellente come avremmo voluto, ma è solo un primo passo: si sta già lavorando per potenziarla, per arricchirla e per renderla adeguata ad una vasta diffusione.

Il segno più forte e indelebile nell'anno dell'anniversario è stato posto tuttavia con il nuovo libro di Emmanuel Anati *La Civiltà delle Pietre*. Un volume che offre al lettore

una sintesi mirabile di quarant'anni di studi, e che allo stesso tempo avanza nuove interpretazioni e propone nuovi filoni di ricerca. Un'opera ricca di spunti di riflessione per chiunque voglia interrogarsi e trovare risposte sulla Valcamonica, sull'Europa, sulle origini dello spirito umano, sul passato e sul futuro.

Sempre quest'anno, infine, siamo riusciti a realizzare una iniziativa di diffusione culturale davvero importante: la distribuzione agli studenti della Valcamonica di un libro sulle incisioni rupestri. Oltre 6000 ragazzi delle scuole superiori, delle medie inferiori e – in alcuni Comuni – anche delle scuole elementari hanno da quest'anno nelle loro case un libro edito dal Centro; li aiuterà a comprendere in quale fantastica terra sono nati e vivono, contribuirà alla loro formazione culturale e magari li stimolerà ad avvicinarsi al Centro, a dare una mano, a farsi soci.

In conclusione, è stato un anno di ottimi risultati, resi possibili dalla creatività e dalla tenacia di Anati, dal lavoro di tutti i collaboratori, dall'impegno del Consiglio Direttivo e dei Revisori dei Conti. A loro vada il ringraziamento di tutti i soci del Centro, che va doverosamente esteso agli Enti che ci hanno sostenuto: il Ministero dei Beni Culturali, il Ministero degli Esteri, il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica, la Regione Lombardia, la Provincia di Brescia, il Consorzio BIM di Valle Camonica, la Comunità Montana di Valle Camonica, i Comuni di Artogne, Bienno, Borno, Capo di Ponte, Cividate Camuno, Darfo Boario Terme, Esine e Ossimo, la Secas-Centro Congressi, la Fondazione Zaleski, la Società Tassara, la Società Cattolica di Assicurazione, la Banca di Valle Camonica, la Società Fineco Leasing, la Banca Popolare di Sondrio.

**GUARDARE AL FUTURO**  
**Previsioni di attività e sviluppo 2005**  
Assemblea Generale dei Soci - Novembre 2004  
Emmanuel Anati, Direttore del Centro

**Premessa**

Il 2004 è stato il quarantesimo anno di attività del Centro Camuno di Studi Preistorici ed ha visto alcune affermazioni del Centro che, facendo il punto delle attività svolte, hanno anche proposto indicazioni sugli orientamenti futuri. Gli anni di esplorazione, di localizzazione, di ricerche sulla cronologia, di studio sull'evoluzione e sulle caratteristiche fondamentali dell'arte hanno dato le basi sulle quali si sta sviluppando un nuovo capitolo della ricerca che ci porta dall'archeologia alla storia e permette di trasformare in periodi storici quelli che fino a ieri erano periodi preistorici. Il Centro Camuno di Studi Preistorici si dedica allo studio e alla ricerca in una dimensione umana, si realizza in opere concrete nel progresso della cultura, nel dialogo, nello stimolo intellettuale. Ha concluso il censimento dell'arte preistorica italiana, oltre al censimento delle circa 2000 rocce istoriate della Valcamonica, ha realizzato il XXI Simposio Internazionale di Valcamonica dove erano presenti studiosi provenienti da oltre trenta paesi di tutti i continenti. Ha al suo attivo un centinaio di missioni all'estero che hanno prodotto cultura e ricerca scientifica, hanno stimolato la cooperazione ed hanno affermato la sua presenza nel mondo.

Il Centro ha formato due generazioni di ricercatori, ha creato una decina di mostre maggiori e numerose altre minori. Sono state pubblicate oltre 100 opere, alcune delle quali in diverse edizioni e diverse lingue, creando un dibattito senza precedenti, a livello mondiale, su problemi vasti e coinvolgenti

incentrate su arte e concettualità dei popoli senza scrittura.

Sono stati quarant'anni di itinerario coerente e di crescita nel segno di una precisa vocazione. Le ricerche hanno condotto a verifiche sulle prime migrazioni dell'*Homo sapiens* che transitava l'Azerbaijan dall'Asia verso l'Europa. Si sono affrontati i problemi delle origini del monoteismo e si sono aperte nuove prospettive di archeologia biblica con la Missione Sinai ad Har Karkom. La vasta problematica sulle origini degli Indoeuropei è stata affrontata in relazione alle statue-menhir della Valcamonica e dell'arco alpino. L'identità culturale dell'Europa viene rivelata dall'arte rupestre, per capire meglio chi siamo. L'ultimo libro "*La Civiltà delle Pietre*" è una ricerca sull'identità dell'Europa. La Valcamonica è stata una solida base che ha fatto scuola.

**Quale futuro per il passato?**

Dopo quarant'anni di attività, di fatiche e di progresso, nell'epoca in cui stiamo vivendo, come può questo Centro guardare al futuro? La prospettiva è necessariamente multidimensionale, la volontà è quella di mantenere una presenza incisiva nel mondo scientifico, un'azione costruttiva nel settore della cultura, dell'educazione, dell'insegnamento e della diffusione dell'informazione, tenendo fede alla vocazione di istituto di ricerca, di produrre cultura per fare avanzare la ricerca, nel settore dell'arte e della concettualità dei popoli senza scrittura. È lecito chiederci se realizzare i nostri propositi dipenda esclusivamente da noi. Oggi l'urgente ha il

sopravvento sull'importante e, per il mondo politico ed economico, la cultura non sembra essere né urgente, né importante. eppure la crescita di un popolo, delle relazioni interpersonali, delle conoscenze e del livello di vita dipendono inevitabilmente dalla cultura.

Siamo aperti e desiderosi di trovare compagni di viaggio. È essenziale l'impegno comune, anche se dobbiamo contare soprattutto su noi stessi. Per fortuna c'è ancora chi crede che produrre sapere e stimolare l'impegno per la ricerca sia importante e urgente per dare un po' di colore al volto pallido dei nostri tempi.

### **Il ruolo del Centro**

Grazie allo studio dell'immenso patrimonio dell'arte camuna, abbiamo fatto della Valcamonica il centro mondiale dell'arte rupestre. Ciò può avere rilevanti riflessi e non solo di carattere economico. Una più profonda cultura, una maggiore confidenza anche nella risorsa culturale, una maggiore fiducia di una popolazione in se stessa e nel proprio territorio, favoriscono un migliore livello di vita e un più diffuso impegno intellettuale. Per perseguire questo proposito è importante continuare a portare la Valcamonica nel mondo e il mondo in Valcamonica. Farne un luogo di persone colte, intelligenti, impegnate nella cultura, aperte al dialogo con il mondo, può non essere un'utopia. Darebbe a tutti adeguate gratificazioni. E dobbiamo avere il coraggio di non demordere.

I Simposi e gli altri incontri internazionali, così come le mostre e le pubblicazioni, hanno questo duplice ruolo. È necessario consolidare ed ampliare le attività nell'area della propria sede ovvero in Valcamonica, Lombardia, Italia, Europa; ed è altrettanto necessario mantenere il ruolo che ci siamo conquistati nell'ambito internazionale, con una presenza a livello mondiale.

La ricerca nel settore delle scienze umane apre nuovi orizzonti di cui il mondo di oggi ha molto bisogno. È una solida alternativa al dilagante vuoto delle idee e confusione dei cervelli, per una società più sana e meno noiosa. Non dobbiamo fare altro che seguire la nostra strada. Tali prospettive rientrano negli interessi non solo del Centro stesso, ma degli ambiti locali e nazionali per i riflessi che ne conseguono. Soprattutto contribuiscono a restituire alla cultura e alla ricerca scientifica ruoli che si stavano dissipando.

La Valcamonica è ormai un centro di importanza mondiale per lo studio dell'arte rupestre ed è bene mantenerla tale. Da qui le missioni archeologiche, in 40 anni, hanno contribuito alla conoscenza e allo studio di molti Paesi di cinque continenti. Questa valle può attrarre a sé ricercatori, esperti, studiosi e uomini di cultura da fuori e può essa stessa proiettarsi verso l'esterno come fattore di vitalizzazione e contributo al mondo scientifico e culturale. È opportuno concepire le future attività del Centro, come istituto di ricerca, nel duplice ruolo di promozione locale ed esterna, e di dialogo e di sinergie interne ed esterne.

Si sintetizzano di seguito le attività svolte nel 2004 e quelle previste per il 2005.

### **ATTIVITÀ LOCALI:**

#### **Sviluppo e gestione del territorio**

*Anno 2004:*

A) Nell'ambito della Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo, Paspardo

- 1) Segnalazione e studio di nuove superfici istoriate a Foppe di Nadro;
- 2) Conclusione delle ricerche e del rilevamento nell'area di Zurla;
- 3) Esplorazione, rilevamento e studio area di Verdi. Ricerca condotta dal Dipartimento Valcamonica diretto da U. Sansoni;
- 4) Riordino della pannellistica didattica del Museo e della Riserva.

B) Nell'ambito del Comune di Capo di Ponte  
1) Progettazione del Parco Archeologico  
Comunale di Seradina-Bedolina.

*Previsioni 2005:*

A seguito di precedenti incontri e di intenti già formulati, occorre sviluppare un'organica sinergia tra le aree archeologiche con arte rupestre della Lombardia e stretta cooperazione tra queste ed altri siti europei.

È opportuno raggiungere accordi con le pertinenti amministrazioni dei parchi per interventi comuni:

- 1) Fruizione, promozione e illustrazione, servizi al pubblico, coordinamento e ottimizzazione dei sistemi;
- 2) Diffusione della cultura, servizi didattici, attivazione dell'istruzione e delle scuole;
- 3) Manutenzione, aggiornamenti, formazione di guide, guardiani e *rangers*;
- 4) Direzione scientifica della Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo, Paspardo;
- 5) Realizzazione ed avviamento del Parco Archeologico Comunale di Seradina-Bedolina, Capo di Ponte;

Per sollecitare la partecipazione si devono attirare volontari e sviluppare interessi più vasti su tali progetti.

#### **Ricerche in Valcamonica e Lombardia**

- 1) Campo archeologico (U. Sansoni, Dipartimento Valcamonica). Campagne estive di ricerche con volontari e studenti;
- 2) Ricerche tematiche e monografiche. Ricerche di laboratorio nel corso di tutto l'anno con uso di banca-dati;
- 3) Cartografia satellitare e delimitazione aree di interesse archeologico. Inserimento dei siti archeologici con GPS.;
- 4) Aggiornamento della banca dati.

#### **MISSIONI ARCHEOLOGICHE**

*Lavori svolti nell'anno 2004:*

**Israele:** ricerca, *survey*, potenziamento del sito web [www.harkarkom.com](http://www.harkarkom.com);

**Australia:** elaborazione dati delle missioni svolte dal 1974;

**Wara:** aggiornamenti regionali relativi ad Europa e Medio Oriente;

*Previsioni 2005:*

Si prospettano diverse missioni anche se queste attività dipendono da cooperazioni, appoggi e finanziamenti che vanno confermati.

#### **Israele**

XXIV stagione di ricerche archeologiche nella montagna sacra di **Har Karkom**. (Cooperazione con gli enti locali Autorità Parchi e Natura e Autorità Antichità):

- 1) Ricerche conclusive sul terreno con missione di ricerca primavera 2005; Eseguesi e analisi dei ritrovamenti sulla base della narrazione biblica e di altri documenti antichi;
- 2) Compilazione e stampa di una guida ai siti di Har Karkom, destinata ai visitatori;
- 3) Inizio compilazione rapporto finale. Ripresa delle ricerche sull'arte rupestre del **Negev** e del **Sinai**:

- 1) Conclusione dei rilevamenti dell'arte rupestre della zona di Har Karkom;
- 2) Esplorazione delle montagne del Negev centrale;
- 3) Raccolta dei dati esistenti negli archivi del Dipartimento Antichità dello Stato di Israele;
- 4) Impostazione banca-dati su arte rupestre Negev e Sinai.

#### **Caucaso**

Missione UNESCO da definire. Elaborazione dati missioni Azerbaijan degli anni precedenti.

#### **India**

Prospettive di cooperazione con l'*Indira Gandhi National Center* di New Delhi per un'analisi dettagliata e specifica dell'arte rupestre nell'India centrale:

- 1) Raccolta di dati nella sede del *National Center* a New Delhi;
- 2) Sopralluoghi sul campo e raccolta di documentazione fotografica;

- 3) Integrazione della banca-dati con un aggiornamento specifico sull'arte rupestre dell'India;
- 4) Stesura del rapporto di missione.

### CONVEGNI ED INCONTRI

Nel corso del 2004 si sono tenuti i due Convegni Assembleari dei Soci e il XXI Valcamonica Simposio che ha visto partecipare ricercatori da oltre 30 Paesi. Il Simposio ha radicato la sua vocazione multidisciplinare, aprendo la strada alla cooperazione con altre discipline quali: psicoanalisi, storia delle religioni, etnografia e analisi tematiche comparate.

*Previsioni 2005:*

Sono previste tre manifestazioni in Valcamonica e la partecipazione ad altre manifestazioni esterne:

- 1) Marzo: Assemblea dei soci con convegno assembleare;
- 2) Settembre: Convegno e seminario su "Origini dell'Europa";
- 3) Novembre: Assemblea dei soci con convegno assembleare tematico;
- 4) Partecipazione a convegni vari.

### FORMAZIONE

*Anno 2004:*

Si sono conclusi due corsi di formazione per tecnico superiore (IFTS).

*Previsioni 2005:*

- 1) Corso di Formazione per tecnico superiore per l'organizzazione e il marketing del turismo integrato per la valorizzazione dei parchi forestali, montani e con arte rupestre dell'arco alpino. (1200 ore).
- 2) Corso di formazione per tecnico superiore per rilievi e strumentazioni di telerilevamento (GIS - GPS). (1200 ore).

### DOCUMENTAZIONE E ARCHIVIO

Nel corso del 2004 si è proseguita l'implementazione della banca-dati e del catalogo della biblioteca.

1) Si è dato inizio all'adeguamento data-base e progetto di unificazione dei quattro data-base in una banca centrale.

2) Si è realizzato il progetto di ricerca Arte Rupestre Valcamonica e relazioni col territorio. Adeguamento aggiornamento repertorio siti arte rupestre finanziato dalla Regione Lombardia.

3) Progetto applicazione tecniche informatiche al rilevamento dell'arte rupestre con sostegno Ministero Ricerca Scientifica. GIS, cartografia, foto e data base.

*Previsioni 2005:*

La **biblioteca** aumenta di circa 1000 titoli all'anno. Le necessità impellenti concernono:

- 1) Progresso nella computerizzazione del catalogo librario;
- 2) Ampliamento degli spazi disponibili con la creazione di una sala-lettura;
- 3) Continuazione della cooperazione con il sistema bibliotecario nazionale e inserimento dati nel catalogo nazionale ISBN.

La **banca-dati** prevede l'ampliamento di alcuni settori specifici di intervento:

- 1) Perfezionamento e completamento dell'inventario Valcamonica
  - 2) Arte preistorica italiana;
  - 3) Realizzazione di un programma finalizzato di banca dati concernente 50.000 anni di arte preistorica e tribale;
  - 4) Assorbimento dei dati precedentemente inseriti nel database WARA (Archivio Mondiale dell'Arte Rupestre) in un nuovo database;
  - 5) Creazione di un sito *Web* su progetto WARA, con il supporto di MSH (Parigi).
- Questi vari progetti dipendono da reperimento di adeguate coperture economiche.

### EDITORIA E MOSTRE

*Editoria 2004:*

Nel 2004 sono state pubblicate cinque opere:  
 - *BCSP 34*, monografia sull'arte preistorica italiana (AA.VV);

- *Grevo. Alla scoperta di un territorio fra archeologia e arte rupestre* (collana Archivi, a cura di S. Solano & A. Marretta);
- *Pre-atti del XXI Valcamonica Simposio* (AA.VV.);
- *La Civiltà delle Pietre* (collana Archivi, E. Anati)

#### Previsioni 2005:

- Compilazione e stampa di un volume su "*Origini dell'Europa*";
- Guida ai siti scoperti e studiati ad Har Karkom (prospettiva di cooperazione con Israel Authority of Parks and Nature);
- Monografia del Dipartimento Valcamonica sulla località di Zurla (Comune di Ceto);
- Un volume del BCSP;
- Un fascicolo di BCN.

L'editoria, che contribuisce alla presenza del Centro, alla promozione culturale e alla diffusione delle conoscenze, è un'attività che può coprire le proprie spese. Nel 2004 questo *target* è stato raggiunto grazie agli sforzi di promozione del Consiglio e del Personale del Centro, unitamente al prezioso appoggio di sponsor. In particolare si segnala il concorso della famiglia Moncini, del Consorzio BIM, della Società Tassara e della famiglia Zaleski.

#### Mostre ed esposizioni

Le mostre, come l'editoria, sono canali di diffusione dell'educazione e della cultura, importanti strumenti di divulgazione.

- 1) In occasione del XXI Valcamonica Simposio è stata presentata la mostra *100 anni di ricerche in Valcamonica*, progettata e coordinata da T. Cittadini;
- 2) Il Dipartimento Valcamonica ha realizzato la mostra *Viaggio nel Labirinto*, progettata da S. Galvaldo ed esposta presso l'hotel S. Martino di Boario.

#### Previsioni 2005:

- 1) Rilancio mostra "*40.000 anni di arte contemporanea*". Preparazione di esposizione a Brescia nel Palazzo del

Municipio (Cooperazione con Brescia Mostre e Fondazione CAB);

2) Esposizione a Milano della mostra *100 anni di ricerche in Valcamonica*, presso il Touring Club; prospettive di itinerare la mostra ad altre località; ricerca di sede permanente in Valcamonica;

3) Preparazione di una mostra itinerante su "*Arte rupestre dell'Azerbaijan*" (prospettiva di cooperazione con il Commissario alla Cultura, Commissione Europea);

4) Preparazione di preventivo per la mostra "*Scoperte della missione archeologica italiana ad Har Karkom nel deserto del Negev*" (ipotesi di cooperazione con il National Museum di Gerusalemme).

## CONCLUSIONI

### Le prospettive

Le prospettive di attività del Centro Camuno di Studi Preistorici, come nel passato, anche per il futuro riflettono la vocazione di questa istituzione nel settore dell'arte e della concettualità nel mondo preistorico e tribale. La loro realizzazione dipende dalla coerenza e dalla visione del nostro impegno, ma anche dalla collaborazione e dagli interessi che ci accomunano ad altri enti e ovviamente anche dai mezzi disponibili. È fondamentale che vengano mantenuti orizzonti di spazio e incentivazione ai vari settori, in una visione di proiezione e di presenza attiva nel mondo scientifico e culturale. Da ciò dipende non solo il futuro del Centro ma anche quello dell'intera Valcamonica.

Lo sviluppo del Centro è anche importante per l'ambito geografico più vasto. Un polo culturale e di ricerca di questa portata non può essere trascurabile né per la Provincia di Brescia, né per la Regione Lombardia. È auspicabile che anche tali entità accrescano il loro pertinente impegno e contribuiscano a concordare comuni strategie.

Nello sviluppo del Centro Camuno vi sono due importanti fattori in gioco: uno è il

rilancio della Valcamonica e l'altro è il rilancio delle conoscenze dell'arte preistorica e tribale come sorgente di cultura, di istruzione e di sapere. Il Centro ha avuto un ruolo fondamentale nello sviluppo delle ricerche sull'arte rupestre e ciò garantisce una solida base per il futuro.

Occorre giungere al potenziamento di alcuni importanti progetti: il Centro Universitario per le Scienze Umane, una grande biblioteca aperta al pubblico, il potenziamento dell'editoria scientifica e un canale di comunicazione telematica di portata internazionale. Tutti questi non sono fini. Sono mezzi. Valori di etica ed estetica danno un senso all'operato umano. Oltre a sopravvivere dobbiamo anche vivere ossia imparare, capire, creare, esternare, comunicare, crescere e far crescere.

#### **I contenuti**

Al fine di raggiungere gli scopi e mantenere gli impegni, una partecipazione convinta delle varie parti interessate e una maggiore incentivazione da parte dei potenziali enti finanziatori sono essenziali. Per la

Valcamonica tali sviluppi permettono di avere prospettive di sviluppo in quello che sempre più appare essere la sua reale vocazione, le ricerche sull'arte preistorica e tribale e la crescita dell'impegno per la cultura e per il turismo culturale di alto livello. Incentivare e potenziare un punto di riferimento e di incontro come il Centro Camuno di Studi Preistorici garantisce la continuità di avanzamento non solo delle ricerche ma anche delle loro basi filosofiche e concettuali, per assicurare pertinenti sviluppi dell'economia e della cultura. Per questo, il Centro auspica la cooperazione e l'impegno di tutti coloro che credono in un futuro ricco di messaggi e di stimoli intellettuali.

I programmi per il prossimo anno sono la tappa di un itinerario. Questa tappa serve a dare orientamenti di cultura e di sviluppo, ma anche a tracciare un percorso verso la stabilità, la crescita di una società più solida, più ricca di risorse, più umana e più impegnata per la cultura e la ricchezza dello spirito.



*Fig. 1. Il Centro Camuno di Studi Preistorici a Capo di Ponte.*

# INVENTARIO DELL'ARTE PREISTORICA ITALIANA

## Dossier conclusivo

Alberto Marretta

### 1. Obiettivi del progetto

Il CCSP ha portato a termine il progetto d'inventariazione dell'arte preistorica italiana, commissionato e finanziato dal Ministero dei Beni Culturali per una durata complessiva di tre anni (2001/2002/2003).

L'obiettivo principale del progetto è consistito nel produrre una dettagliata documentazione sullo stato della ricerca nel campo delle manifestazioni artistiche preistoriche presenti sul territorio italiano, fornendo un elenco aggiornato non soltanto dei siti archeologici interessati dal fenomeno, ma anche, ove possibile, dei singoli reperti individuabili in ciascun sito. L'elenco dei siti e dei reperti d'arte preistorica è stato quindi integralmente informatizzato in modo da permetterne una rapida consultazione ed una prossima pubblicazione su Internet.

Il censimento può offrire in via preliminare alcune informazioni sulla distribuzione sul territorio nazionale di un vasto patrimonio poco conosciuto e scarsamente valorizzato, che necessita sempre più spesso di una riscoperta e di interventi di conservazione e restauro. Il presente progetto si propone come primo tentativo sistematico d'inventariazione di questa categoria di reperti archeologici sul suolo italiano, particolarmente urgente nei numerosi casi di arte "inamovibile" che, se non adeguatamente riconosciuta e tutelata, rischia di scomparire nel giro di pochi anni. I risultati del censimento hanno evidenziato che il patrimonio d'arte preistorica italiano è costituito per il 71% da arte "inamovibile" e per il restante 29% di arte "mobile". Se ne deduce che quasi i 3/4 dei beni inventariati non possono essere protetti se non *in loco*, un obiettivo assolutamente non facile da realizzare

se si pensa soltanto alla situazione problematica nella quale versa la stessa Valcamonica, che è la maggiore concentrazione d'arte "inamovibile" non solo italiana ma addirittura europea molte delle rocce istoriate giacciono abbandonate a loro stesse.

Il presente lavoro si limita a tracciare un primo quadro quantitativo e distributivo senza naturalmente entrare nel merito di approfondimenti e analisi di singoli siti o reperti. Si tratta di una scelta consapevole, volta a distinguere il momento metodologico e documentativo da quello invece più propriamente descrittivo ed interpretativo, che nel caso dell'arte preistorica italiana richiede ulteriori riflessioni.

### 2. Limiti e criteri adottati

*Per una definizione di "oggetto d'arte preistorica italiano"*

La parte iniziale del progetto è stata impiegata nella definizione dei limiti geografici, cronologici e, soprattutto, tipologici entro i quali dovesse muoversi la raccolta dei dati. Se per l'estensione territoriale il problema appariva già di per sé risolto, trattandosi di una ricerca volta a catalogare i reperti presenti sul territorio italiano, il secondo punto e il terzo punto sono stati oggetto di una riflessione decisamente maggiore.

Il limite cronologico superiore non ha posto particolari difficoltà ed appare chiaramente collocato all'inizio del Paleolitico Superiore (attorno ai 35.000 anni fa), quando anche in Italia cominciano ad apparire le prime manifestazioni artistiche conosciute. D'altronde le stesse tracce di fenomeni artistici attribuibili a popolazioni

neanderthaliane sono in Italia così esigue e, spesso, incerte (Leonardi, 1988) che si è optato per tralasciarle dal presente inventario. Si tratta in ogni caso di arte esclusivamente mobiliare, che non pone particolari problemi di conservazione e che è presumibilmente accessibile attraverso le strutture museali di riferimento.

Il limite cronologico inferiore pone invece un serio problema d'identificazione. In questa sede si è optato di riconoscere il persistere di società "preistoriche" quando sia possibile osservare, ancora in epoche relativamente tarde, specifici fattori di ordine socio-culturale e manifestazioni artistiche che sembrano perpetuare situazioni più antiche (per es. l'arte rupestre della Valcamonica). Si tratta di società nella maggior parte dei casi illetterate e che non hanno conosciuto sviluppi urbani se non con la romanizzazione. Questa scelta ha determinato l'esclusione di alcune categorie di oggetti artistici, in particolare la produzione ceramica e la plastica sia fittile che metallica, che in ambito protostorico hanno effettivamente largo ruolo nel riflettere mentalità e ideologie ma che spesso risentono di convenzionalismi tali da renderle una produzione per certi aspetti "di serie", con caratteri assai diversi da quelli per esempio apparentemente più estemporanei dell'arte rupestre. Si tratta inoltre di un *corpus* di materiali che, benché strettamente legato ad altre coeve manifestazioni figurative, presentava peculiarità tali da necessitare un catalogo specifico e separato.

Sulla base di tali premesse in questa sede è stata quindi prestata un'attenzione quasi esclusiva all'arte rupestre, soprattutto per il periodo che va dall'età del Rame all'età del Ferro.

L'arte schematica, in special modo le superfici incise con istoriazioni

estremamente semplici, note come "coppelle", presenta invece problematiche di diverso ordine, in parte legate alle notevoli difficoltà di datazione. L'*excursus* cronologico potenziale accertato di un reperto di questo tipo può variare dal Neolitico alle epoche medioevali. Data l'incertezza, per altro evidenziata in ogni singolo caso individuato, le superfici con arte schematica sono state inserite comunque nell'inventario per ragioni di completezza, anche nei casi in cui vi fossero chiari elementi storici (croci, sigle, date) che avrebbero potuto portarne il *range* cronologico oltre i limiti imposti. Proprio per questo specifico filone gran parte del materiale risulta assai frammentariamente documentato e certamente molto ancora attende di essere individuato e catalogato. Riguardo le modalità d'inserimento dell'arte rupestre della Valcamonica nell'inventario si veda oltre il paragrafo specifico.

Alcuni importanti insiemi di evidenze archeologiche potenzialmente inseribili sono state in questa prima fase volutamente escluse: si tratta dell'ingente *corpus* delle stele della Daunia (Puglia), composto da circa 1500 monumenti, fra stele integre e frammenti, e databile alla Media età del Ferro (Nava, 1988) e del *corpus* delle stele villanoviane e protofelsinee (Meller Padovani, 1977).

Nel primo caso la scelta è stata dettata dalla effettiva mancanza di una pubblicazione esaustiva su questo argomento in grado di fornire una numerazione di riferimento progressiva ed univoca. Si tratta comunque di un fenomeno artistico di estremo interesse che dovrebbe in futuro essere debitamente inserito. È il caso infatti di notare che l'insieme delle stele dauniane sussiste in una zona nella quale vi era già una tradizione di monumenti simili a partire dall'età del Rame, in maniera del tutto analoga a quanto accade

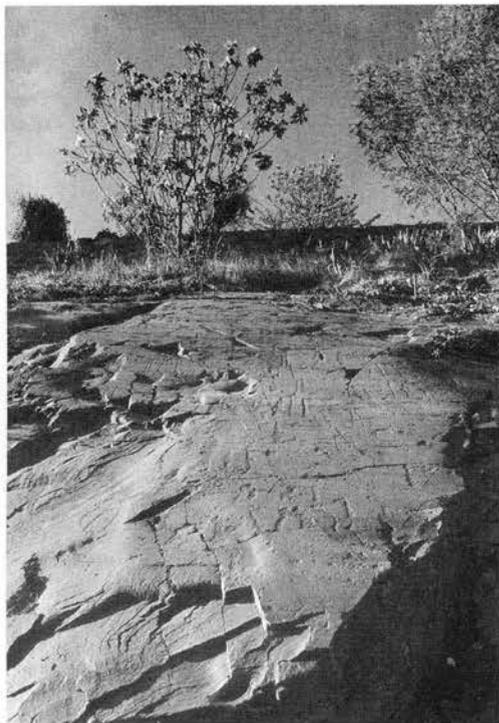


Fig. 2. Tresivio (SO), Valtellina. Superficie rocciosa riccamente istoriata con figure di armi, in prevalenza asce e pugnali dell'Antica età del Bronzo. (foto U. Sansoni, Dip. VC del CCSP).

in Lunigiana, dove le stele dell'età del Ferro riprendono in parte i loro modelli precedenti, e in Valcamonica, dove in alcuni siti con statue-menhir calcolitiche (Cemmo, Pat) sono recentemente venute alla luce tracce di rifrequentazione culturale pertinenti appunto all'età del Ferro (Poggiani Keller, 2000; 2002).

Nel secondo caso si è invece notato che la classe di monumenti mostra caratteristiche iconografiche e ideologiche ormai lontane da modelli preistorici, vicine a realtà sociali protourbane e sempre più soggette ad influssi mediorientali.

La definizione di "oggetto artistico" è in ogni caso estremamente problematica e rimanda necessariamente ad argomentazioni che non è possibile esporre in questa sede e che sono

state brevemente riassunte in un recente articolo (Marretta, 2004). Si tratta di questioni il cui chiarimento è insieme condizione iniziale e conseguenza del catalogo stesso.

Il problema dell'esclusione di alcune manifestazioni artistiche resta comunque aperto.

## 2.2 Osservazioni sulla delimitazione geografica dell'area esaminata

In una prospettiva di studio del materiale individuato si annotano qui alcune preliminari considerazioni sulla forzata circoscrizione delle aree interessate da fenomeni artistici al solo territorio italiano, in rapporto invece alla probabile maggiore estensione all'epoca della creazione e fruizione delle opere stesse.

Un esempio significativo in questo senso proviene dalle manifestazioni artistiche rupestri che ormai si rinvencono su entrambi i versanti delle Alpi e che mostrano in realtà di appartenere a momenti culturali unitari (Arcà & Fossati, 1995). Si tratterebbe di un'ulteriore conferma, già suffragata dai numerosi elementi allogeni che stanno recentemente emergendo nel repertorio iconografico camuno, che l'arco alpino non ha mai costituito una barriera, ma semmai un luogo di incontro e di scambio fra la penisola italiana (e con essa il bacino del Mediterraneo) e l'Europa continentale. Il fenomeno è particolarmente evidente per i siti con statue-stele dell'età del Rame di St. Martin de Corleans (Aosta) e Sion (Svizzera) e per le zone con arte rupestre su superficie rocciosa della Val di Susa e della Haute Maurienne. Si tratta di siti quasi "gemelli" che mostrano in maniera decisa la parentela iconografica che collega alcuni luoghi apparentemente "separati" dallo spartiacque alpino. Analoghe somiglianze con le raffigurazioni presenti sul versante italiano

si trovano per esempio anche al Mt. Bego (Francia), nella valle dell'Ubaye (Francia), a St. Leonard (Svizzera) e a Sils Carschenna (Svizzera). La stessa uniformità d'altronde si riscontra per le rocce a coppelle, diffuse quasi ovunque al di qua ed al di là dell'arco alpino e forse sintomo di un modo "elementare" di depositare segni sul territorio che travalica lo spazio ed il tempo per ritrovarsi pressoché identico quasi in ogni angolo del mondo (Sansoni et al., 2001).

Larghe convergenze sembrano collegare a livello culturale anche le statue-stele sarde con quelle corse, qui non presenti (queste ultime in alcuni casi sorprendentemente analoghe anche ad alcune stele pugliesi), e più oltre con l'area del Midi francese e con la gamma iconografica presente sulle superfici istoriate del Mt. Bego (Francia).

Una visione globale della produzione artistica preistorica sembra quindi evidenziare la presenza di "province" con caratteristiche e distribuzioni spaziali che oltrepassano chiaramente gli attuali confini amministrativi delle nazioni europee. Il fenomeno è naturalmente ancora più evidente per le epoche più antiche, dove sembra che amplissimi areali geografici condividessero modalità espressive e specifiche tipologie artistiche (si veda, per esempio, il caso delle "veneri" paleolitiche).

### 2.3 I principali generi artistici individuati

Il vasto ed eterogeneo materiale raccolto è stato suddiviso in "generi", basandosi da un lato sulla "mobilità" degli oggetti e dall'altro sulla presenza di determinate caratteristiche formali riconoscibili su gruppi consistenti di materiali. L'arte "inamovibile", generalmente definita come "arte rupestre" vera e propria, si riferisce quindi in questa sede a tutto l'insieme di raffigurazioni artistiche realizzate su vasti supporti rocciosi. In questo gruppo sono stati riconosciuti tre



Fig. 3. Grotta dell'Addaura (PA), Sicilia. Incisione su parete verticale, riferibile alla fine del Paleolitico Superiore. (foto E. Anati).

grandi filoni: l'arte "parietale", generalmente realizzata sulle pareti *verticali* di ripari sotto roccia o grotte, la "superficie istoriata", caratterizzata da lastre rocciose affioranti dal terreno tendenzialmente *orizzontali* e *all'aperto*, ed infine l'arte "ipogeica".

L'**arte parietale**, di solito prodotta in punti riparati dagli agenti atmosferici, si compone spesso di pannelli con figure dipinte, ma non mancano certo esempi notevoli anche di incisioni (per es. Levanzo o Addaura). L'arte parietale è il genere d'arte inamovibile preferito dagli uomini del Paleolitico Superiore ed è in questo periodo preceduta in termini quantitativi soltanto dall'arte mobiliare, di cui si dirà fra breve.

Le **superfici rocciose**, pressoché ignorate in epoca paleolitica, sono invece largamente

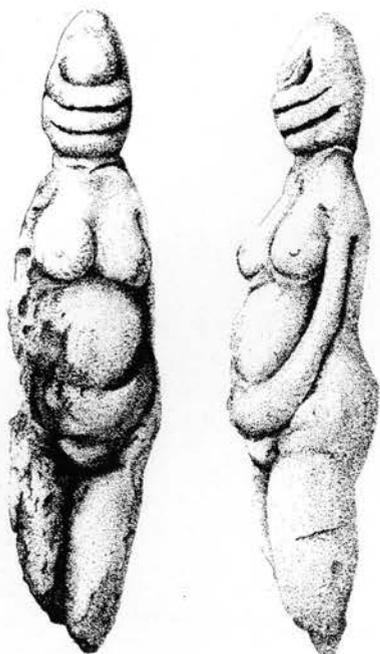


Fig. 4. Parabita (LE), Puglia. Disegno di una delle due "veneri" in osso. (rilievo CCSP).

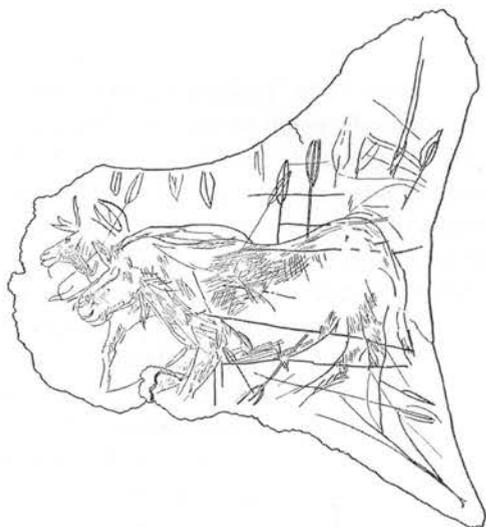


Fig. 5. Grotta Paglicci (FG), Puglia. Incisione su osso. Si leggono i profili di un cervo e di un cavallo circondati da numerose frecce riconoscibili dall'impennatura. (rilievo A. Marshack).

preferite nei periodi successivi. La tecnica favorita è decisamente l'incisione, accanto alla quale si affiancano comunque esempi importantissimi di arte parietale dipinta (ad es. Porto Badisco o ancora Levanzo).

L'arte ipogeica, per ora limitata alla sola Sardegna, è costituita dai complessi tombali neo-eneolitici definiti "Domus de Janas", scavati nel sottosuolo e riccamente decorati sulle pareti con pitture ed incisioni (Tanda, 1985). Un fenomeno analogo, ma in proporzioni decisamente più modeste, si riscontra anche in Puglia, dove però manca completamente il repertorio iconografico degli esempi sardi.

L' "arte mobile" può essere anch'essa suddivisa in sottocategorie: un'arte mobiliare vera e propria, di stampo tipicamente paleolitico, composta da oggetti in selce od osso decorati con incisioni sia figurative che schematiche; le statuette femminili", realizzate in svariate tipologie ed in diversi materiali (pietra, terracotta, ecc.) ma tutte riconducibili a figure femminili con marcata evidenziazione dei caratteri sessuali; i ciottoli decorati, una manifestazione artistica estremamente enigmatica e uniformemente presente sul suolo italiano, che predilige appunto ciottoli di fiume decorati con disegni schematici dipinti o incisi, in parte definibile come arte "aziliana" (Martini, 1989).

Meno facilmente inquadrabili risultano i due restanti generi, e cioè le statue-stele, statue-menhir, massi incisi e l'arte megalitica su dolmen e menhir. Nel primo caso la maggior parte dei monumenti rientrano nella categoria dell'arte mobiliare, benché la loro trasportabilità risulti assai secondaria rispetto al legame inscindibile che questi oggetti presentano col sito nel quale si trovano. Vi sono inoltre casi estremi in cui tali monumenti risultano assolutamente non mobili (es. i Massi di Cemmo in Valcamonica), ponendosi quindi in una

posizione intermedia rispetto all'arte inamovibile sopra identificata.

Analogamente l'arte megalitica si trova su supporti soltanto virtualmente mobili, ma praticamente inamovibili. Se a "mobile" si collega il significato di "facilmente trasportabile", come il caso delle statuette o dei ciottoli, e ad esso si unisce un conseguente valore semantico collegato alla trasportabilità stessa, è allora evidente che le due categorie in questione andrebbero collocate nell'arte inamovibile.

#### *2.4 Le fonti per l'acquisizione dei dati*

La raccolta dei dati si è avvalsa quasi esclusivamente di materiale pubblicato, reperibile nella specifica letteratura scientifica. La maggior parte del materiale inedito riguarda principalmente la Valcamonica ed è stato inserito sulla base delle informazioni (schede, fotografie, inventari, ecc.) depositate presso gli archivi del Centro Camuno di Studi Preistorici.

Accanto alle rare opere di sintesi, fra cui si ricorda il fondamentale lavoro di Paolo Graziosi *Arte preistorica in Italia* (1973) ed i recenti articoli di Piero Leonardi (1988), Alda Vigliardi (1999) e Emmanuel Anati (2000), il materiale risulta sparso su un numero considerevole di articoli specialistici, per lo più editi in periodici di relativamente ampia diffusione, sia italiani (*Rivista di Scienze Preistoriche*, *Bullettino di Paleontologia Italiana*, *Atti delle Riunioni Scientifiche dell'I.I.P.P.*, ecc.) che esteri (*L'Anthropologie*, ecc.).

Di contro a resoconti dettagliati su singoli reperti, molto materiale risulta soltanto brevemente segnalato, spesso senza nemmeno immagini a corredo o dettagli sull'ubicazione precisa del sito (la maggior parte dei siti con rocce a coppelle è stata in effetti reperita sulla base di sommarie segnalazioni). In questi casi si è optato comunque per l'inserimento, se non altro per

indicarne la presenza e suggerire ulteriori indagini.

#### *2.5 Il caso dell'arte rupestre di Valcamonica e Valtellina*

La Valcamonica e la Valtellina costituiscono di gran lunga il più cospicuo sito d'arte rupestre d'Italia e, probabilmente, d'Europa. La sola Valcamonica si compone di circa 1500 superfici istoriate sparse in oltre 120 siti, per un totale di circa 300.000 figure incise (il numero totale è naturalmente ipotetico e formulato sulla base di una "proiezione" statistica del materiale attualmente disponibile). Non solo quindi la documentazione è ancora largamente incompleta, ma la scoperta stessa di nuove superfici istoriate avviene regolarmente durante campagne di ricerca sistematiche e prospezioni occasionali. Dal momento che non esistono ancora informazioni dettagliate per ogni singola superficie nota, si è optato anche in questo caso di inserire comunque il conosciuto al momento attuale, basandosi principalmente su materiale d'archivio. Le schede di ogni singola roccia non recano quindi quasi mai informazioni sulle relative istoriazioni, ma soltanto eventuale materiale fotografico a corredo. È evidente che il complesso camuno-tellino richiede un database *ad hoc*, che raccolga i documenti d'archivio e funga da base-dati unificata per le future nuove scoperte.

### **3. Metodologie d'implementazione**

#### *3.1 Raccolta dei dati*

La prima fase ha visto l'identificazione delle principali evidenze d'arte preistorica (arte parietale ed arte mobiliare) presenti sull'intero territorio nazionale (grotte istoriate, "veneri paleolitiche", ciottoli dipinti o graffiti, statue-menhir, ecc.) noti nella più ampia letteratura ed oggetto di numerose indagini monografiche. Questa fase preliminare ha permesso di ottenere una



Fig. 6. Stele di Arco I (TN), Trentino Alto Adige. Statua stele maschile con raffigurazioni di pugnali, alabarde, asce e cintura a festoni. (foto Dip. VC del CCSP).

iniziale panoramica del fenomeno artistico sull'intera penisola e di evidenziarne fin dall'inizio caratteristiche regionali o fenomeni legati a particolari periodi storici. La raccolta delle informazioni da inserire nell'inventario si è in seguito svolta attraverso un'indagine capillare a base regionale, con ricerche bibliografiche estensive e successiva archiviazione informatizzata del materiale.

Lo studio dettagliato dell'Italia settentrionale, condotto su Lombardia, Trentino-Alto Adige, Piemonte, Veneto, Valle d'Aosta, ha evidenziato una macro-area particolarmente ricca di evidenze. Tale zona comprende infatti alcuni fra i maggiori complessi artistici italiani che, come è noto, godono di una particolare concentrazione proprio nell'arco alpino: i densissimi

raggruppamenti d'arte rupestre in Valcamonica e Valtellina, il fenomeno delle statue-menhir dell'età del Rame (con gli insiemi camuni, valtelinesi, trentini, atesini, aostani e l'analogo fenomeno in Lunigiana), i recenti ritrovamenti d'arte figurativa post-paleolitica (anche dipinta) in alcune vallate piemontesi, la capillare presenza dell'arte schematica (principalmente rocce a coppelle) diffusa quasi uniformemente sull'intero arco alpino.

La ricerca ha in seguito evidenziato notevoli e, in certa misura, "sospetti" vuoti documentari (per quanto riguarda il materiale pubblicato) in talune regioni dell'Italia centrale, fra cui Umbria, Marche, Molise (nessun reperto!) e Basilicata, dovuti forse a fattori di ordine geomorfologico e storico (mancanza di supporti litici adeguati, scarsa attenzione degli studiosi locali e nazionali, mancanza di una tradizione artistica manifesta in loco). Sarebbe quindi auspicabile una ricerca diretta sui siti di cui si dispongano brevissime segnalazioni o, quando noti, privi di immagini a corredo, al fine di valutare l'effettiva consistenza e potenzialità dei siti stessi in termini di arte preistorica. A tale proposito, si segnalano quali giacimenti assai promettenti e poco indagati l'Abruzzo, la Calabria e la Liguria.

L'**Abruzzo** è oggetto da anni di segnalazioni da parte di appassionati locali, i quali hanno finora rilevato una notevole presenza di siti con pitture e frequentazioni di lungo periodo che vanno dalle epoche preistoriche fino al Medioevo (De Pompeis, 1984; 1992; 1996). Ai siti con arte rupestre si accompagnano spesso reperti ceramici ed altre tracce archeologiche importanti (quali eremi o altre strutture medievali nelle vicinanze).

La **Calabria**, a fronte dell'importantissimo sito con arte paleolitica al Riparo del Romito (Cosenza), nasconde a tutt'oggi ulteriori testimonianze. Anche per questa zona mancano in effetti ricerche specifiche ed è

plausibile che nel prossimo futuro nuovi siti si andranno certamente ad aggiungere alla minima presenza di oggi.

In **Liguria**, dove sono ben noti i famosi siti delle Arene Candide o dei Balzi Rossi, si moltiplicano i ritrovamenti d'arte schematica, composta spesso di segni geometrici enigmatici o di semplici rocce a coppelle, talvolta con concentrazioni da vero e proprio "santuario" all'aperto (per es. al Monte Beigua). Data la presenza, alle due estremità della regione, del Monte Bego e della Lunigiana, è probabile che anche in questo caso esplorazioni sistematiche ed un'inventariazione scientifica possano dare risultati di rilievo e mettere in luce un patrimonio finora poco conosciuto. L'Italia insulare si è, come previsto, confermata la regione più ricca, soprattutto per quanto riguarda il Paleolitico Superiore (Sicilia), ma con insiemi imponenti anche per l'arte post-paleolitica (Sardegna). La Sicilia, a fronte di importantissimi siti ben documentati (Grotte dell'Addaura, Niscemi, Levanzo), offre un panorama minore frastagliato e scarsamente documentato (Tusa, 1999). Le presenze sporadiche d'arte rupestre paleolitica e post-paleolitica cominciano a essere numericamente consistenti ed anche in questo caso sembra assai probabile che indagini estensive porterebbero sicuramente a scoperte importanti.

Per quanto riguarda la Sardegna il lavoro ha richiesto la consultazione di una notevole bibliografia dovuta all'eterogeneità delle tipologie presenti. Anche in questo caso è evidente che una maggiore attenzione in anni recenti da parte degli studiosi sulla possibile presenza di arte rupestre all'aperto stia cominciando a fornire documenti inaspettati via via sempre più numerosi.

I seguenti ricchi insiemi di monumenti presenti sul suolo italiano sono stati quindi integralmente inseriti nell'inventario:

- 1) *Corpus* delle *Domus de Janas* sarde (circa 150);
- 2) Incisioni su strutture megalitiche dalla Sardegna e, in misura minore, dalla Puglia (coppelle e più raramente soggetti figurati a carattere schematico);
- 3) *Corpus* delle statuette del neolitico sardo ed italiano;
- 4) *Corpus* dei *menhir* e delle *statue-menhir* sarde;
- 5) *Corpus* delle statue-stele della Val d'Aosta, (7 monumenti pubblicati, a fronte di un totale di circa 43 monumenti noti);
- 6) *Corpus* delle statue-stele della Lunigiana, 53 pubblicate su oltre 60 note;
- 7) *Corpus* delle statue-stele di Bovino-Castelluccio dei Sauri (Puglia);
- 8) *Corpus* sintetico delle circa 1500 rocce incise di Valcamonica, con georeferenziazione satellitare GPS ove presente;
- 9) *Corpus* delle statue-menhir di Valcamonica e Valtellina (circa 65 monumenti pubblicati, fra stele integre e frammenti);
- 10) *Corpus* delle statue-stele trentine e lessine (21 monumenti).

Si ritiene che l'indagine compiuta sull'intero territorio italiano abbia fornito la maggior parte dei siti disponibili. Naturalmente non vi è pretesa di poter esaurire l'argomento, che come è noto, può rivelare nuovi documenti anche in letteratura prima ancora che a causa di nuove scoperte. Moltissimo è inoltre il materiale in corso di studio da parte delle varie Soprintendenze Archeologiche Regionali e per il quale risulta difficile reperire notizie anche della sola pubblicazione.

### 3.2 *Struttura del database*

L'informatizzazione del sistema è stata completata mediante progettazione *ex-novo* e implementazione in forma prototipale di un database sviluppato su piattaforma

Microsoft Windows™. Il database è stato realizzato come applicazione di Microsoft Access 2002™ (suite Microsoft Office XP™). L'applicazione possiede una struttura gerarchica che mima le schede **SA** e **RA** (nel caso presente semplificate ed adattate alla tipologia d'informazioni del soggetto inventariato) definite dall'ICCD. La scheda SA (Sito Archeologico) è il punto di partenza per la catalogazione di ogni unità, dal momento che si è evidenziato lo strettissimo rapporto fra manifestazione artistica e territorio e quindi il conseguente legame del reperto con un sito di origine, per quanto riguarda l'arte mobiliare, o con una "giacitura", per quanto riguarda l'arte rupestre. Gli specifici dettagli di ogni oggetto confluiscono poi nella scheda RA (Reperto Archeologico) che costituisce la principale fonte di informazione per l'oggetto in questione. Questo schema, sintetizzabile in sito archeologico "contenitore" di oggetti d'"arte", permette di risolvere tutte quelle situazioni di particolare complessità in cui vi siano molte unità riconducibili ad un medesimo contesto, come ad es. statuette provenienti da un unico luogo, diverse statue-menhir pertinenti al medesimo sito o singole rocce incise di un'area.

Il database prevede inoltre la possibilità di esportare i dati inseriti e convogliarli su supporti informatici standard definiti dall'ICCD (Istituto Centrale del Catalogo) mediante il formato d'interscambio XML.

Principali caratteristiche dell'applicazione:

- Struttura con Schede di **Sito Archeologico** e Schede di **Reperto Archeologico** ("oggetto" artistico) contenuto nel sito (uno o molti);
- Possibilità di *query* per ogni campo definito (geografia, cronologia, tipologia, ecc.), anche di tipo multiplo (per es. ricerca di specifici oggetti per regione geografica che contemporaneamente rispondano a determinati criteri);
- Possibilità di *query* mediante *key-words*

(secondo una lista in gran parte derivata dall'originale elenco utilizzato nell'archivio WARA);

- Archivio immagini allegate ad ogni singolo reperto (una o più immagini);
- Archivio coordinate GPS disponibili per ogni reperto (puntiforme o perimetrale, implementato solo per l'arte rupestre della Valcamonica);
- Report di riepilogo o selettivi;

## 4. Risultati

### 4.1 Considerazioni generali

Il presente paragrafo intende esporre brevemente alcune osservazioni che derivano da una prima analisi complessiva dei dati raccolti. Per indagare l'eventuale emergere di particolari fenomeni all'interno del vasto insieme di reperti si è fatto uso di rappresentazioni grafiche, in particolare di grafici a torta e a barre. Il totale dei reperti è stato quindi esaminato sulla base di specifici criteri, fra cui la diffusione complessiva su scala regionale, la distribuzione cronologica ed infine la distribuzione dei diversi generi e delle tecniche utilizzate.

Va qui premesso che l'omissione della regione Molise dai grafici a distribuzione regionale non è un errore ma deriva dalla attuale mancanza di rinvenimenti (o di notizie su di essi) per la zona in questione. Si noti inoltre che, a causa dei valori eccezionalmente alti della Lombardia, che contiene siti come la Valcamonica e la Valtellina, le scale dei grafici sono state tutte ridimensionate per permettere una migliore percezione visiva. Nel caso degli istogrammi i valori delle superfici istoriate relativi alla Lombardia sono quindi costantemente fuori scala.

### 4.2 La diffusione complessiva dei generi e delle tecniche su scala regionale

Il grafico sintetizza i dati relativi alla distribuzione dei singoli generi artistici

individuati sul territorio nazionale, mentre dalla Tab. 1 si evincono i totali complessivi relativi alle singole regioni. La Lombardia è ovviamente la regione più ricca di reperti in termini numerici assoluti. Al secondo posto si trova la Sardegna, che ha più del doppio dei reperti rispetto alla terza regione, la Puglia. La Sardegna è infatti la regione che mostra frequenze apprezzabili in quasi tutti i generi (manca soltanto l'arte mobiliare di tipo prettamente paleolitico), seguita ancora dalla Puglia, che manca soltanto di ipogei decorati, come d'altronde tutte le altre regioni ad eccezione appunto della sola Sardegna. Il Lazio si trova al quarto posto grazie all'elevato numero di reperti d'arte mobiliare inventariati nella Grotta Polesini, mentre per le altre categorie mostra presenze trascurabili.

Altrettanto ben rappresentate in termini di varietà dei generi presenti, ma non ricchissime in termini assoluti, risultano il Trentino Alto Adige (85 reperti), la Liguria (51) e il Veneto (40), che vengono superate dalla Toscana (94) (grazie all'ingente complesso di statue-stele della Lunigiana e ai reperti d'arte mobiliare della Grotta di Vado all'Arancio e della Grotta di Settecannelle), dal Piemonte (93) (a causa delle numerose superfici istoriate a coppelle), dalla Valle d'Aosta (71) (grazie alle statue-stele del complesso di St. Martin de Corleans e di nuovo alle numerose superfici istoriate prevalentemente a coppelle) e dalla Sicilia (60) (ricca d'arte parietale e, in misura minore, d'arte mobiliare).

Fra i totali per genere va notata, oltre alla assoluta ed ovvia prevalenza delle superfici istoriate (1670 reperti), l'ingente numero di reperti d'arte mobiliare (332) che, se uniti alle statuette femminili (164), formano il secondo complesso più ingente (496 reperti) noto per il territorio italiano. Spicca anche

il dato notevole sulle statue-stele (266 reperti), il cui ordine di grandezza andrebbe paragonato all'analogo fenomeno presente in altre regioni europee, in particolare la Francia e la Penisola Iberica. Minori le presenze d'arte parietale, concentrate quasi esclusivamente nell'Italia meridionale (Puglia e Sicilia), con rare eccezioni in altre regioni (Abruzzo, Liguria, Lazio).

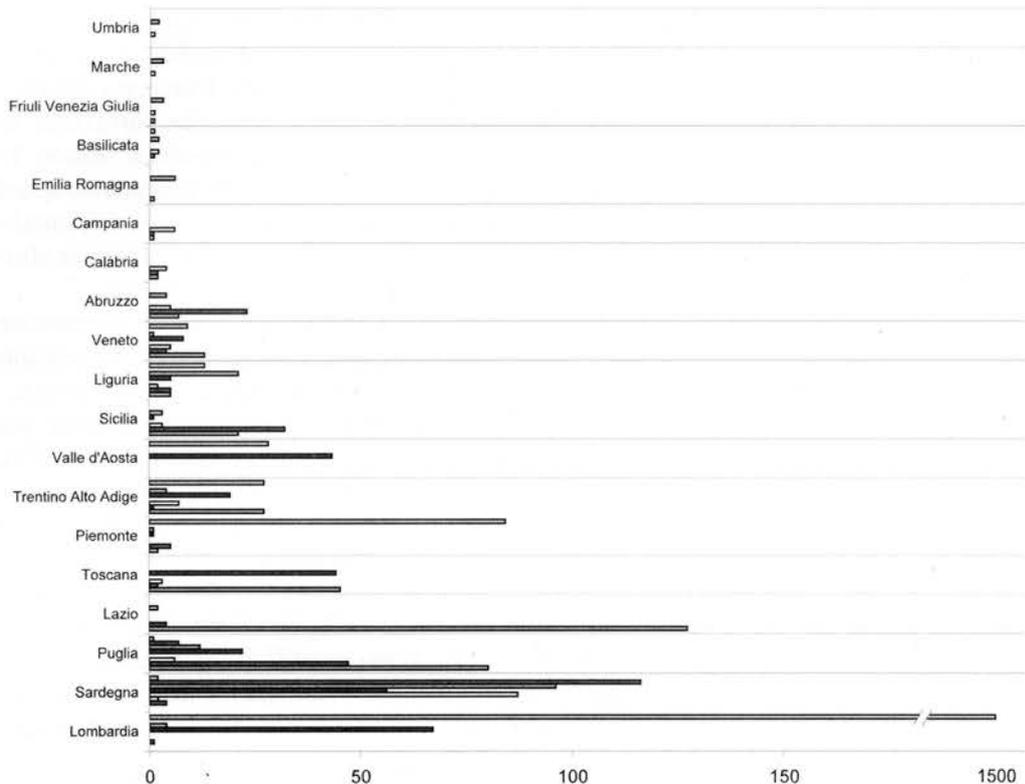
La distribuzione dei generi è fortemente discontinua, con regioni che presentano particolari concentrazioni e marcate assenze. Il 76% dell'arte mobiliare si concentra, per es., in sole tre regioni, e cioè il Lazio (38%), la Puglia (24%) e la Toscana (14%), mentre un 14% si suddivide fra Trentino Alto Adige (8%) e Sicilia (6%).

Analogamente il 75% dell'arte parietale si concentra in Puglia (35%), in Sicilia (23%) e in Abruzzo (17%), mentre la restante percentuale è variamente distribuita su una decina di regioni con valori che variano dall'1 al 4%.

I "ciottoli decorati" risultano di contro distribuiti in maniera piuttosto uniforme (oltre la metà delle regioni italiane), senza concentrazioni particolarmente significative. Spicca il dato della Campania che, con 6 reperti, si pone al secondo posto al pari della Puglia, benché scarsissime siano le tracce complessive in questa regione.

Degli "ipogei decorati" non si dirà oltre poiché limitati alla sola Sardegna.

La diffusione delle statue stele-coinvolge la Lombardia (67 reperti provenienti dall'area camuno-tellina), la Sardegna (56), la Toscana (44), la Valle d'Aosta (43), la Puglia (22) e il Trentino Alto Adige (19), con pochi altri reperti provenienti da Veneto, Liguria, Piemonte e Sicilia. Va notato che i dati di questo genere potrebbero subire rapide variazioni a causa dell'ingente materiale inedito che attende di essere pubblicato. I dati suscettibili di particolari variazioni



Conteggio di Rif. genere

Regione	Arte mobiliare	Arte parietale	Crotono decorato	Ipogeo decorato	Dr Statua-stele, s Statuetta femr	Struttura mega	Superficie istor	Totale
Lombardia			1		67	4	1505	1577
Sardegna		4	2	87	56	96	116	363
Puglia	80	47	6		22	12	7	175
Lazio	127	4					2	133
Toscana	45	2	3		44			94
Piemonte	2	5			1	1		84
Trentino Alto Adige	27	1	7		19	4		85
Valle d'Aosta					43			71
Sicilia	21	32	3		1	3		60
Liguria	5	5	2		5	21		51
Veneto	13	4	5		8	1		40
Abruzzo	7	23	5			4		39
Calabria	2	2	4					8
Campania	1	1	6					8
Emilia Romagna	1					6		7
Basilicata		1	2			2	1	6
Friuli Venezia Giulia	1		1			3		5
Marche			1			3		4
Umbria			1			2		3
Totale	332	132	48	87	266	164	123	2822

Fig. 7 a-b. Grafico e tabella di sintesi illustranti la distribuzione per regione delle diverse tipologie di reperti. A causa dei valori eccezionalmente alti della regione Lombardia, che contiene siti come la Valcamonica e la Valtellina, la scala del grafico è stata ridimensionata per permettere una migliore percezione visiva dei valori effettivi.

riguardano soprattutto la Lombardia, la Sardegna e la Toscana, regioni per le quali si è a conoscenza di ingenti ritrovamenti non ancora divulgati.

Le "statuette femminili", non distinte per cronologia e comunque, tranne pochissimi casi ben noti, tutte inquadrabili in un orizzonte neolitico, mostrano una netta prevalenza della Sardegna, che contiene il 59% del totale rinvenuto sul territorio italiano. Con percentuali apprezzabili seguono soltanto la Liguria (13%), grazie ai ritrovamenti dei Balzi Rossi e delle Arene Candide, e la Puglia (7%). Tutte le altre statuette si trovano sparse piuttosto uniformemente, ma in bassissime concentrazioni, sul territorio nazionale e sembrano connotare un fenomeno particolarmente tipico del Neolitico italiano ed europeo.

Come per gli ipogei anche per le strutture megalitiche il dato non è particolarmente significativo, dal momento che si tratta di un genere rappresentato solamente in Sardegna (94% dei casi) e in minima parte in Puglia (restante 6%).

Le "superfici istoriate" si concentrano quasi esclusivamente nell'Italia settentrionale, dove la Lombardia occupa l'89% dei reperti censiti. Seguono il Piemonte (5%), il Trentino Alto Adige e la Valle d'Aosta (2%), caratterizzate in maniera quasi esclusiva da rocce a cospelle.

Il dato sulle tecniche utilizzate mostra una netta preferenza per l'incisione (78% dei reperti, ma si tratta anche di una tecnica che si conserva decisamente meglio rispetto alla pittura), seguita dalla scultura (10% dei reperti, fra cui le statuette, molti menhir protoantropomorfi, ecc.), dalla pittura (6%), dal bassorilievo (4%, per molte delle statue-stele, ad es. quelle della Lunigiana) e, infine, dalla tecnica mista (2%), ossia generalmente pittura-incisione-bassorilievo combinate e presenti nelle sole Domus de Janas sarde.

La pittura è presente quasi unicamente nell'Italia meridionale, con modeste concentrazioni al di fuori di quest'area soltanto in Abruzzo ed in Sardegna (Domus de Janas). Sporadiche presenze si rinvencono anche in Veneto, in Lazio e soprattutto in Piemonte dove in anni recenti sono stati effettuati importanti rinvenimenti di pannelli con istoriazioni dipinte.

Il territorio italiano parrebbe quindi diviso grossomodo in due aree principali (escludendo la Sardegna in quanto un *unicum*): una settentrionale con prevalenza di *superfici istoriate incise in epoca postpaleolitica* ed una meridionale con prevalenza di *arte parietale*.

#### 4.3 La distribuzione cronologica

Le varie fasi cronologiche presenti nel database sono state accorpate, per questioni di semplicità, in Paleolitico, Post-paleolitico, Incerto e Medioevo. Il dato sui reperti incerti è particolarmente rilevante nelle zone con rocce a cospelle, che per motivi di prudenza sono state tutte marcate in questo modo, in assenza di ulteriori elementi che suggeriscano indicazioni cronologiche più precise.

Il Paleolitico è presente in quasi tutte le regioni, ad eccezione forse della sola Basilicata e della Valle d'Aosta. Soltanto il Lazio e la Puglia mostrano una netta prevalenza di reperti paleolitici, mentre in tutti gli altri casi vi è sempre una rappresentanza più o meno marcata di arte post-paleolitica. In generale sembra notarsi una maggiore concentrazione, in termini quantitativi, in macroaree abbastanza delimitate: nell'Italia centrale la zona costiera Liguria - Toscana - Lazio, nell'Italia settentrionale la zona Trentino Alto Adige-Veneto (particolarmente una fascia compresa fra il Lago di Garda ad ovest e l'Altipiano di Asiago a est), la Puglia (particolarmente la penisola salentina), la Sicilia (particolarmente la parte occidentale dell'isola).

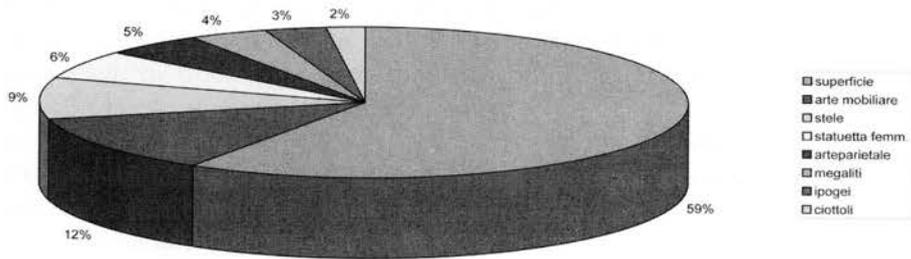


Fig. 8. Grafico di distribuzione per generi dell'arte preistorica italiana.

località	totale presunto	pubblicato
Puglia	35	18
Lunigiana	Oltre 60 (?)	53
Aosta	Oltre 43 (?)	7
Trentino Alto Adige	19	19
Veneto	2	2
Valcamonica-Valtellina	Oltre 100 (?)	64
Sardegna	?	56

Fig. 9. Tabella riassuntiva delle statue stèle note nelle varie regioni italiane (i totali includono sia monumenti integri che frammenti).

Si notano in maniera chiara alcune aree con prevalenza d'arte post-paleolitica, come la Lombardia, il Piemonte, la Valle d'Aosta, l'Abruzzo e la Sardegna, aree in cui il dato paleolitico è praticamente assente. L'Abruzzo, dato ancora lo scarso approfondimento scientifico dedicato al materiale presente, va considerato come una zona da meglio definirsi. Per la Sardegna invece si è già riferito. Le altre tre regioni mostrano che nell'arco alpino si colloca la stragrande maggioranza delle evidenze post-paleolitiche, e il dato è ancora più elevato se si guarda ai reperti post-neolitici. Ciò può essere in parte dovuto sia alla maggiore presenza di supporti litici adatti all'istoriazione sia al più cospicuo studio condotto dai ricercatori in queste zone.

#### 5. Note sulla disponibilità dei dati e conclusioni

L'inventario dell'arte preistorica italiana rappresenta evidentemente il primo passo verso la conoscenza, la valorizzazione e la comprensione di un complesso artistico notevole e poco conosciuto. L'impegno è ora il mantenimento e l'aggiornamento del database, che andrebbe regolarmente controllato e integrato sulla base del nuovo materiale pubblicato, di nuovi sopralluoghi e di nuova documentazione.

Il materiale inedito rappresenta un patrimonio "sommerso" che è ancora difficile da valutare in termini quantitativi. Destano stupore alcuni dati di settore, come quello relativo alle statue-menhir, per le quali si dispone appena di informazioni più dettagliate.

## Le statue stele italiane dell'età del Rame

Dalla tabella si evidenzia la scarsità dei dati pubblicati, con l'unica eccezione del gruppo trentino-veneto. La situazione è particolarmente spiacevole per alcune zone ove da tempo si conosce la presenza dei monumenti (ad es. Aosta), mentre per altri siti notevoli scoperte sono state effettuate in anni recenti e quindi il dato risulta parzialmente giustificabile (ad es. Sardegna, Lunigiana e Valcamonica-Valtellina).

Rimane la certezza che molto sia ancora da scoprire. La Valcamonica, benché da anni sotto la lente dei ricercatori, offre ogni anno nuove scoperte e rappresenta un esempio significativo di quello che potrebbe accadere in porzioni ancora inesplorate del territorio italiano. Solo un'efficace rete di comunicazione ed una fattiva collaborazione fra i vari studiosi potrà permettere un'idea globale ed aggiornata del patrimonio figurativo preistorico italiano, un bene diffuso capillarmente sul territorio e pressoché misconosciuto.

Si auspica che nel prossimo futuro possano inoltre essere avviati progetti di georeferenziazione GPS di tutti i reperti d'arte "inamovibile" italiani, un progetto che in Valcamonica sta producendo ottimi risultati e che rappresenterà certamente il punto di partenza di ogni futura raccolta documentaria.

**nota: per ragioni di spazio l'articolo è presentato in forma ridotta senza tutti i grafici e le tabelle originarie a corredo.**

### Bibliografia essenziale

AA.VV.

2004 *BCSP 34. L'arte preistorica italiana*, Capo di Ponte (Edizioni del Centro)

ANATI E.

2000 *L'arte preistorica in Italia*, in *40.000 di Arte Contemporanea*, Capo di Ponte (Edizioni del Centro)

ARCA A., FOSSATI A. (a cura di)

1995 *Sui sentieri dell'arte rupestre. Le rocce*

*incise delle Alpi - Storia, ricerche, escursioni*, Torino (Ed. CDA)

GRAZIOSI P.

1973 *L'arte preistorica in Italia*, Firenze (Sansoni)

DE POMPEIS V. E C.

1984 *Pitture rupestri nel Vallone di Santo Spirito (Pescara)*, *BCSP 21*, pp. 125-130

DE POMPEIS V. E C.

1992 *Nuove acquisizioni di pitture rupestri in Abruzzo*, in *Atti della XXVIII Riunione Scientifica dell'I.I.P.P.*, pp. 537-544

1996 *Abruzzo: disegni a carboncino nella Grotta Caprara di Civitella (Chieti)*, *BCSP 29*, pp. 8-9

LEONARDI P.

1988 *Art paléolithique mobilier et pariétal en Italie*, *L'Anthropologie*, 92, n. 1, p. 168

Marretta A.

2004 *Inventario dell'arte preistorica italiana: metodologia e finalità*, *BCSP 34*, pp. 25-32

MARTINI F.

1989 *I ciottoli dipinti di Grotta della Serratura (Salerno): osservazioni sulla cronologia e sui contesti industriali dell'arte "aziliana" in Italia*, in *Atti della XXVIII Riunione Scientifica dell'I.I.P.P.*, pp. 261-275

MELLER PADOVANI P.

1977 *Le stele villanoviane di Bologna*, Capo di Ponte (Edizioni del Centro)

NAVA M. L.

1988 *Le stele della Daunia. Dalle scoperte di Silvio Ferri agli studi più recenti*, Milano (Electa)

POGGIANI KELLER R.

2000 *Il sito cultuale di Cemmo (Valcamonica): scoperta di nuove stele*, *Rivista di Scienze Preistoriche*, L, pp. 229-259

2002 *Il sito con stele e massi-menhir di Ossimo-Pat in Valcamonica (Italia): una persistenza di culto tra età del Rame e età del Ferro?*, in *Culti nella preistoria delle Alpi: le offerte, i santuari, i riti*, Bolzano (Athesia), pp. 377-389

SANSONI U., MARRETTA A., LENTINI S.

2001 *Il segno minore: arte rupestre e tradizione nella Bassa Valcamonica*, Trescore B. (Edizioni del Centro)

TANDA G.

1985 *L'arte delle Domus de Janas*, Sassari

TUSA S.

1999 *La Sicilia nella Preistoria*, 3a ed., Palermo

VIGLIARDI A.

1999 *Considerazioni sull'arte paleolitica italiana*, *BCSP 31-32*, pp. 69-92

0 50 100 mt

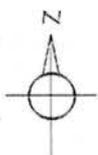


Fig. 10. Carta dettagliata delle rocce istoriate presenti nell'area di Zurla e de I Verdi. (Cartografia CCSP, 2003-2004).

## CAMPO ARCHEOLOGICO 2003

### Relazione Preliminare

Alberto MARRETTA, Serena SOLANO

#### Introduzione

Le ricerche del *Dipartimento Valcamonica e Lombardia del Centro Camuno di Studi Preistorici* durante il Campo Archeologico 2003 (26 Luglio-14 Agosto) si sono svolte nelle aree di Zurla e Grevo. La campagna di esplorazione e documentazione, diretta dal prof. Umberto Sansoni, ha visto la partecipazione di numerosi studenti e appassionati provenienti da tutta Italia e dall'estero. Al campo archeologico hanno inoltre partecipato anche gli studenti del *Corso IFTS di Formazione per Addetti agli Interventi di Conservazione, Manutenzione e Gestione del Patrimonio di Arte Rupestre Preistorico e Storico*, organizzato dal CCSP<sup>1</sup> e diretto dalla prof.ssa Gabriella Brusa Zappellini.

Dopo le campagne 2001 e 2002 l'area di Zurla è stata esplorata nei settori morfologicamente più impegnativi, con superfici a strapiombo sulla ferrovia e lisci lastroni solo sporadicamente indagati in passato. Fra gli obiettivi del campo vi era la necessità di stabilire i confini dell'area e di completarne la documentazione mediante rilievo a contatto e cartografia complessiva. Numerose le nuove incisioni scoperte, con istoriazioni di straordinario interesse per lo studio dell'arte rupestre camuna, soprattutto per i periodi relativi all'età del Ferro, epoca di maggiore frequentazione dell'area.

L'esplorazione nell'area di Grevo è stata ripresa ed ultimata. Il lavoro si è concentrato nella fascia alta del territorio, con punte spesso oltre i 1000 m. s.l.m., e su una lunga

striscia che comprendeva il confine fra i comuni di Cedegolo, Cevo e Paspardo. La zona, ricca di incisioni schematiche e nota per il rinvenimento nel 2001 di tre statuemahir nella zona di Campolungo, ha rivelato nuove superfici con coppelle, canaletti, croci, sigle, date ed altri elementi di probabile origine storica.

Le due aree in oggetto sono state documentate nella loro interezza.

Si è inoltre proseguita l'indagine tematica su simboli e soggetti dell'arte camuna iniziata nel 2002. In particolare si è quasi completato il censimento e l'analisi delle figure di capanna e delle scene d'aratura.

#### L'area di Zurla

L'area di Zurla è posta sul versante orografico sinistro della Media Valcamonica e si estende nella porzione più a valle del pendio sottostante al pianoro del Parco di Naquane. La zona, compresa fra i 360 e i 430 m. s.l.m. è dominata da un imponente lastrone roccioso che in origine digradava per un centinaio di metri fino a lambire il fondovalle e probabilmente il sottostante fiume Oglio. Oggi la superficie si presenta invece interrotta dal tracciato ferroviario e da quello stradale, messi in opera fra la fine dell'800 e i primi del '900. La presenza di alcune incisioni letteralmente "tagliate" in due nelle porzioni di roccia prospicienti i binari e la scoperta di quest'anno di un pannello istoriato al di sotto dei due imponenti manufatti (r.33) rendono ormai

<sup>1</sup> In collaborazione con la Riserva Regionale Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo, l'Università degli Studi di Milano e il Liceo Golgi Breno.

certa l'ipotesi che molte figure siano andate perdute durante i lavori e che l'ampia superficie rocciosa continuasse con pendenza più o meno costante sino al fondovalle. L'area è inoltre morfologicamente ben delimitata a Nord da un vasto ammasso franoso e a Sud da un dirupo che domina la vicina Foppe di Nadro e gran parte della Media Valle, con vista sin quasi a Breno.

Il sentiero principale di accesso alla zona è quello che dalla roccia 6 di Foppe di Nadro conduce verso Naquane e costeggiando il confine a valle del Parco porta sino alle rocce più alte della nostra area. La naturale prosecuzione di questo sentiero tocca la roccia 4 (alla base di un traliccio dell'alta tensione) e prosegue verso le rocce 8, 16, 17, 18 (d'ora in poi denominato Sentiero B). Gli altri percorsi si snodano per lo più sulla nuda roccia e permettono l'accesso dal fondovalle. Giovanni Marro, il primo esploratore di queste rocce nell'estate del 1932, definisce l'area le "Salite della Zurla", indicando evidentemente in questo modo i due sentieri che permettono di raggiungere la R. 1 percorrendo alcune cenge glaciali. Il primo e più facile di questi accessi è senza dubbio quello che risale dalle attuali case della località Zurla e tocca quasi tutte le rocce principali individuate (d'ora in poi denominato Sentiero A), andando a congiungersi in alto con il sentiero che prosegue verso Naquane - Ronchi di Zir. Il secondo accesso è invece da individuare nei pressi dell'attuale sottopasso ferroviario, al limite Nord dell'area.

Come si è appena accennato i primi resoconti e immagini di Zurla provengono dalle pubblicazioni di Giovanni Marro agli inizi degli anni '30. In particolare egli si dilunga sull'area in uno dei suoi primi fascicoli sul "grandioso monumento paleontologico camuno", come egli stesso lo definiva, quando descrive alcune delle scoperte fatte

sul versante sinistro della Valle (Marro, 1933). Dopo aver riferito di alcune rocce incise nell'attuale Coren del Valento (che egli allora chiamava Foppe di Nadro!), Marro prosegue il resoconto sulle incisioni della "Salita della Zurla" o delle "Salite della Zurla", mostrando un particolare interesse per la sequenza di guerrieri in duello (fra i quali spicca la coppia degli "astronauti") visibili sulla attuale R. 1. Quasi tutte le fotografie seguenti si riferiscono poi a figure di capanna, fra cui molte presenti sulla R. 2, uno dei principali filoni d'indagine dell'autore per quasi tutto il periodo di studio sull'arte rupestre camuna. L'enigmatico reticolo da noi rilevato sulla R. 7 e descritto anche da Marro lascia supporre che egli dovette esplorare quasi tutto il lastrone, ma di altre sue scoperte non v'è traccia nelle successive pubblicazioni. Estremamente affascinante e attuale la descrizione dell'area all'inizio della narrazione:

*[...] Il paesaggio delle Foppe di Nadro non contrasta, anzi è in perfetta armonia, con quello delle Salite della Zurla, le quali di tali Foppe si possono considerare propriamente come la continuazione in basso, mentre a monte confinano colla regione di Naquane, da noi particolarmente valorizzata come uno dei più importanti centri della specifica lavorazione rupestre. Sono costituite da un grandioso complesso della solita arenaria violacea permiana - pur essa ricca di strie e di gronde glaciali - il quale cade per lungo tratto dall'altezza di parecchie decine di metri sulla strada conducente a Capodiponte, in pendio generalmente forte, e talora ripidissimo: "gigantesco lastrone - dice il Cozzaglio - che in alto si scioglie in dorsi rotondi su pel castagneto... e che in parte s'è sfasciato in pittoresche rovine, donde viene al paesaggio un accento rude ma geniale". Orbene, anche*

*quella specie di muro ciclopico fu ispezionato con cura, essendo stato da noi percorso per gran parte, sia pure colle necessarie cautele, per non essere avviati in qualche pauroso scivolone. Questa esplorazione si estese anche alle varie roccie che appaiono contornarlo in alto - essendone in realtà diretta dipendenza, semplicemente isolate da superficiali tratti erbosi o da cespugli di castagneto - nonché a quell'immane groviglio scosceso di blocchi e schegge ammassatisi a valle, per gran parte da epoche remote senza dubbio. Premio della fatica là durata, qualche volta con vera prova di acrobatismo, fu una larga messe di incisioni, sparse qua e là: ora aggruppate in elementi più o meno numerosi, ora perfettamente isolate. Questo nuovo insieme figurato è stato rinvenuto sull'immane lastrone - anche in punti di accesso difficile e con deficienti mezzi di appiglio per rimanervi diritti o sdraiati (si da essere state necessarie speciali doti fisiche e soprattutto una singolare famigliarità colla roccia nell'incisore Camuno per l'esecuzione di quel lavoro) - e sulle varie roccie ad esso soprastanti [...]* (Marro, 1933. pp. 25-26).

Dopo la lunga pausa dovuta alla Seconda Guerra Mondiale gli "astronauti" della R. 1 vengono rifotografati da E. Süss del Museo di Scienze Naturali di Brescia e pubblicati nel 1958. E. Anati pubblica, poco dopo il suo arrivo in Valcamonica nel 1956, alcuni pannelli della R. 1, fra cui il complesso con meandri, animali, impronte di piede e scene di caccia (Anati, 1960, tav. 47, 48), nuovamente gli astronauti (op. cit., tav. 53 e rilievo a p. 168) e un dettaglio con impronte di piede e personaggi (op. cit., tav. 59). Una capanna della R. 16 viene fotografata da R. Christinger e pubblicata nel 1962 (p. 37, fig. 6). Ne *I Camuni* (1982) Anati pubblica un

nuovo rilievo (più dettagliato rispetto a quello del 1959) degli astronauti (R. 1) e il rilievo, fino ad allora mai effettuato, della coppia "minore" di astronauti presente sulla R. 18. Nei primi anni '80 un'equipe del Centro Camuno di Studi Preistorici compie un'esplorazione sistematica dell'area individuando molti pannelli incisi. Non viene effettuato nessun rilievo ma le schede d'esplorazione, depositate in archivio, costituiranno una traccia indispensabile per le recenti campagne del Dipartimento. Molte immagini vengono poi pubblicate da A. Priuli, fra cui la famosa "palafitta" filiforme e il labirinto (entrambe sulla R. 2), il motivo raggiato della R. 5 e gli ormai "classici" pannelli della R. 1 (Priuli, 1989). I resoconti delle ultime campagne condotte dal Dipartimento Valcamonica a Zurla nel 2001 e 2002 si trovano sul periodico B.C. Notizie edito nei rispettivi anni successivi e in alcuni articoli di approfondimento recentemente pubblicati (Sansoni & Marretta, 2002; 2003). Curiosamente durante i sessant'anni passati nessuno studioso pubblica fotografie o rilievi del grande cerchio campito della R. 1, forse una delle incisioni più misteriose e affascinanti dell'intera Valcamonica.

Un importante obiettivo della campagna 2003 è stato inoltre appurare l'estensione di un "camminamento" artificiale ricavato a mezza costa sul lastrone principale, il quale permette di compiere agevolmente il non facile percorso perpendicolarmente al pendio (45° di inclinazione media) sull'asse Nord - Sud. Il sentiero si compone di vaschette rettangolari di circa 20 cm di lunghezza per 12 di larghezza ricavate nella roccia a distanza di passo e la cui origine sembra essere in corrispondenza della quota più bassa della R. 12, nel suo punto più a Nord. Da qui infatti è possibile ancora oggi discendere fino al sottopasso ferroviario e alla strada sottostante. L'antichità dell'opera



Fig. 11. Zurla r. 4. Particolare delle raffigurazioni di lancia (foto A. Marretta; DIG000004).

non è per ora quantificabile ma sembra piuttosto probabile la sua connessione con i pannelli istoriati, dal momento che quasi tutte le incisioni individuate sul lastrone (settori incisi della R. 12, 11, 7, 25) si trovano al di sopra di essa o nelle immediate vicinanze. Un secondo modello distributivo, posto ad una quota piuttosto bassa, sembra invece prediligere pannelli isolati, composti da poche figure.

La delimitazione dei perimetri delle rocce sull'ampia superficie, pressoché continua per l'intera estensione dell'area, ha imposto l'individuazione di eventuali ostacoli naturali, ad es. fasce di vegetazione o fratturazioni particolarmente importanti. Più spesso si è operato isolando i maggiori addensamenti istoriati così da avere una codifica efficiente dei principali raggruppamenti ed una minima organizzazione delle istoriazioni, seppur consapevolmente artificiale.

Di seguito viene fornito un elenco preliminare delle rocce documentate quest'anno e delle principali istoriazioni presenti su di esse.

**R. 4** - Il rilievo della superficie, iniziato nella precedente campagna è stato completato quest'anno. Il complesso istoriato, la cui lettura è risultata estremamente difficoltosa a causa delle numerose sovrapposizioni, ha svelato molte figure di paletta (piuttosto rare nell'area), antropomorfi oranti, canidi, figure di lancia (spesso a tecnica mista *polissoirs* - martellina), guerrieri e moduli di coppelle, più o meno in coerenza con le tematiche specifiche di questa roccia già emerse lo scorso anno. Alcuni settori particolarmente densi mostrano nel rilievo la presenza di numerose masse martellinate di non facile decifrazione, oltre ad altre figure di oranti, mappiformi, canidi e capanne incomplete. Come già segnalato la roccia è stata

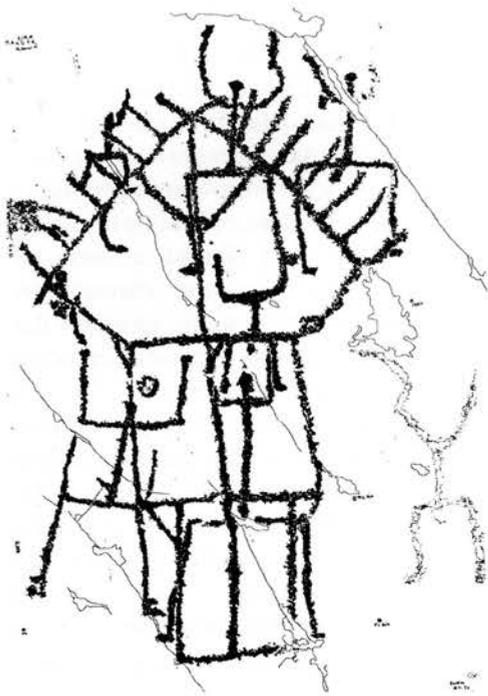


Fig. 12. Zurla r. 5. Oranti e grande capanna. (Ril. Dip. VC del CCSP).

danneggiata dalla posa del traliccio per l'alta tensione sistemato nel punto più pianeggiante. Nei pressi del margine fratturato già l'anno scorso fu individuata una composizione di coppelle accompagnata da cerchi concentrici a compasso che verosimilmente proseguiva dove oggi si trova la base in cemento del manufatto. A riprova del danno provocato è stato rinvenuto fra le pietre del muretto a secco che corre di fianco alla superficie un frammento di arenaria (35 x 20 cm circa) pertinente alla roccia stessa e recante una piccola figura di guerriero armato di scudo e lancia.

Da segnalare anche il dossello immediatamente a Sud, il quale costituisce il punto più alto dell'area (460 m. s.l.m.) ed ospita proprio sulla cima rocciosa una croce incisa ed un probabile segno confinario a forma triangolare.

**R. 5** - Anche questa roccia, già quasi interamente documentata durante la

precedente campagna, è stata completata nelle zone a margine. Come già annotato, il pannello è dominato da una grande figura di capanna associata a numerosi antropomorfi schematici. Una pulizia successiva volta a rendere la superficie incisa in continuità con il lastrone laterale (R. 7) ha poi posto in luce nuovi pannelli istoriati. Sono emerse alcune figure di guerrieri con le armi sollevate, una paletta, una piccola figura di cervo e, in una conca orizzontale, un guerriero di pregevole fattura naturalistica, raffigurato con scudo concavo e spada impugnata nell'atto di colpire. L'ampia porzione che prosegue al di sotto della R. 1 ha rivelato inoltre alcune piccole figure di guerriero molto minute rese con martellina fine quasi completamente nascoste dalla forte patina nera che ricopre la roccia. Nei pressi è stata anche "riscoperta" una eccezionale figura "a raggiera", con terminazioni bifide o trifide dei raggi, già nota in passato (Priuli, op. cit) ed ora irrimediabilmente danneggiata da un tentativo di calco abusivo. L'incisione è completamente obliterata da uno strato di pasta siliconica che aderisce saldamente alla superficie porosa di arenaria e che sembra identica alla stessa che ha danneggiato i vicini "astronauti". Il rilievo è stato quindi condotto su un calco in gesso effettuato da Battista Maffessoli negli anni '60 e gentilmente messo a disposizione dall'autore.

**R. 6** - Il modesto pianoro costituito dalla R. 4 è interrotto a monte da una vasta superficie rocciosa variamente sagomata dall'azione del ghiacciaio, piuttosto ripida e risalente fino al sentiero che conduce a Foppe di Nadro. La roccia si presenta oggi quasi completamente nascosta dalla vegetazione e solo in alcuni punti è stato possibile individuare e documentare alcuni piccoli pannelli con figure di cervo, guerrieri, cavalieri e altri segni. È probabile che altre incisioni siano celate dai cespugli che

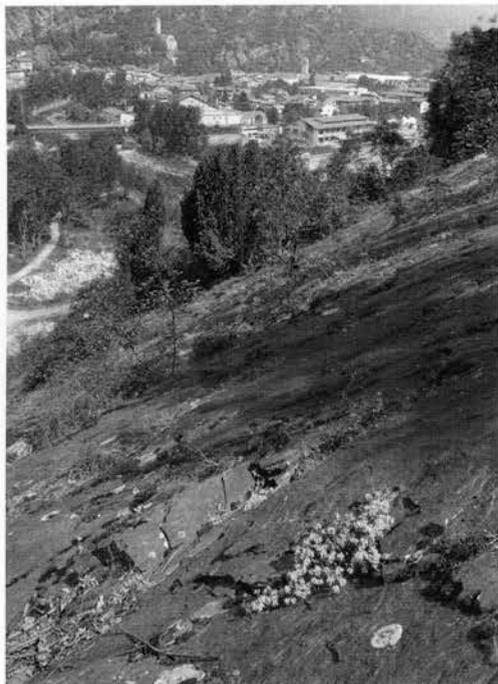


Fig. 13. Zurla r. 7. Vista panoramica sull'abitato di Capo di Ponte. (foto A. Marretta; DIG000046).

progressivamente vanno ricoprendo non solo questa roccia, ma tutta la superficie affiorante dell'area.

**R. 7** - Si tratta dell'ampia superficie rocciosa che dalla R. 1 digrada con regolarità verso valle, fino ad essere artificialmente interrotta dal tracciato ferroviario. Come per altre superfici di questa zona poste a quote basse, la roccia è delimitata a Nord e a Sud da naturali linee di vegetazione cresciute nelle profonde fessure di scolo delle acque glaciali. La roccia è dotata di un evidente camminamento artificiale composto da profonde tacche sub-rettangolari che la percorrono longitudinalmente per tutta la sua larghezza. Le incisioni sono distribuite in nuclei più o meno densi, in alcuni casi distanti anche decine di metri. Fra le figure isolate vi sono un'impronta di piede con decorazione interna, un'enigmatica figura a reticolo, un cavaliere, due figure di oranti ed alcuni zoomorfi incompleti. Il pannello più

consistente mostra una notevole concentrazione di canidi, spesso realizzati in posizione verticale (con il muso rivolto a monte), due figure di lancia (si tratta in realtà di giavellotti, dal momento che è ben evidenziato il laccio posto a metà dell'asta e che fungeva da propulsore durante il lancio), alcuni guerrieri armati di scudo e lancia, un cervo, una coppia di duellanti schematici. A poca distanza, parzialmente nascosta dai cespugli, si trova una figura di capanna associata a figure zoomorfe.

**R. 10** - Si tratta di una piccola porzione della cengia glaciale che dalle case della attuale località Zurla conduce alla R. 1 (Sentiero A). La superficie si trova una decina di metri a Sud della R. 1. Il pannello presenta una figura antropomorfa isolata ed una eccezionale scena di accoppiamento, di un tipo finora noto soltanto su alcune rocce dell'opposto versante nelle zone di Seradina



Fig. 14. Zurla r. 7. Figura a reticolo già fotografata da Marro nel 1932. (foto A. Marretta; DIG000051).



*Fig. 15. Zurla r. 7. Incisione di cavaliere isolato sul grande lastrone digradante verso il fiume. (foto A. Marretta; DIG000047).*



*Fig. 16. Zurla r. 7. Rilievo di lancia con l'indicazione del laccio per il lancio (giavellotto?). (ril. Dip.VC del CCSP).*



Fig. 17. Zurla r. 11. Rilievo della figura di capanna con raggiera interna al tetto e protomi a tre terminazioni. (Ril. Dip. VC del CCSP).

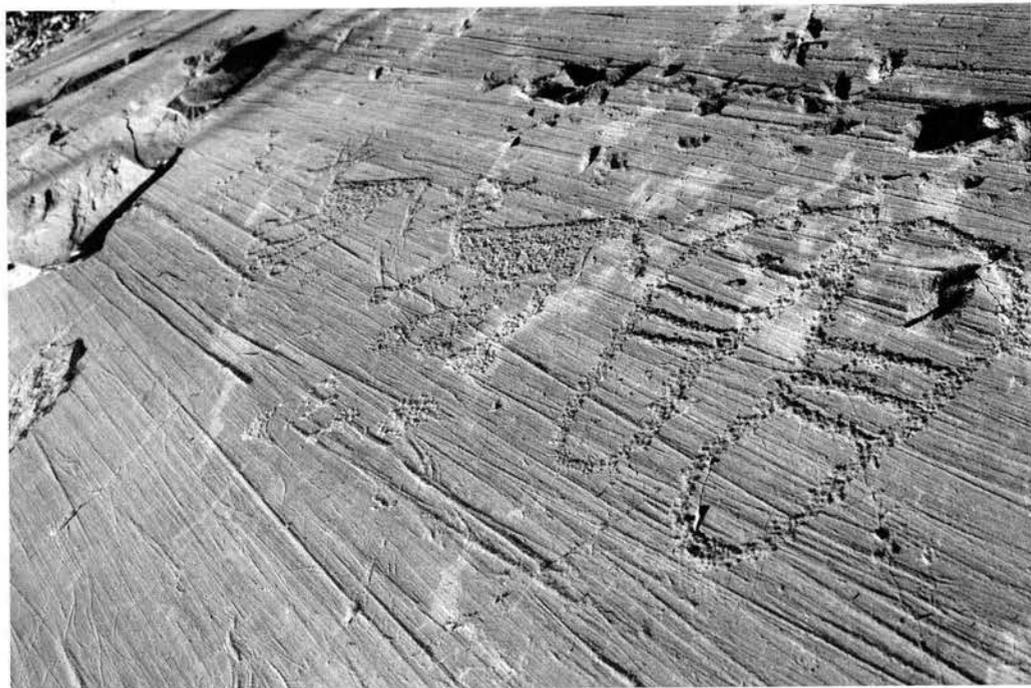
(R. 12) e Bedolina. Le figure umane sono rese con notevole effetto dinamico, le braccia piegate e intrecciate a formare una vaga forma a svastica. Alla scena erotica si associa strettamente un rettangolo non campito posto a poche decine di centimetri e, appena più distante, una figura isolata di guerriero.

**R. 11** - Lunga superficie che corre parallela alla R. 7 e alla R. 12 fino alla ferrovia. Le incisioni si concentrano in alcuni nuclei, dove si notano numerose palette, alcuni guerrieri, un busto, una capanna, canidi e più in basso una scena con cervi dai lunghi corpi ricurvi inseguiti da altri cani. Alcune decine di metri più a valle e quasi a ridosso dei binari, su una conca naturale pressoché orizzontale, si trova una dettagliata figura di capanna con raggiera interna al tetto e protomi a tre terminazioni.

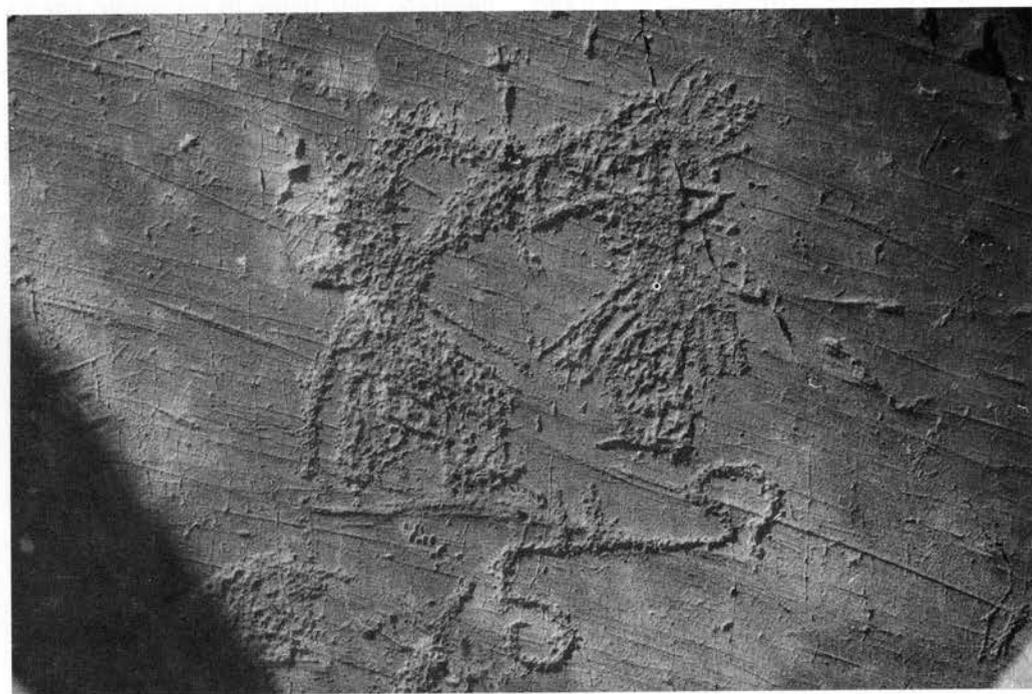
**R. 12** - Benché anche questa roccia si presenti composta da pannelli isolati piuttosto distanti (si ricordano qui una coppia di canidi, un guerriero, un cervo e una palette, un orante schematico, due profondi

cruciformi dal probabile valore confinario) il nucleo più consistente si trova all'imbocco della "salita" all'area nei pressi del sottopasso ferroviario. La prima incisione che si incontra è proprio un'iscrizione, già nota a Prodocimi (1965) e Mancini (1980), realizzata a martellina e costituita da sei grafemi sottolineati sulla destra da un motivo ad "L". L'iscrizione, ben conservata e posta sul lato verticale della superficie rocciosa, è leggibile da destra a sinistra come *eltnaz* e trova un parallelo stretto in Foppe di Nadro R. 24, dove la stessa parola è realizzata però a tecnica filiforme. Al di sotto si nota una figura di capanna a cui è stato sovrapposto un complesso di altre figure, fra le quali è forse riconoscibile un oritomorfo. Circa 2 m. a monte si individuano altre lettere in alfabeto camuno, unite a formare due parole su registri sovrapposti. Le incisioni proseguono verso Sud con alcune figure di cavalli, uno dei quali con una ruota raggiata sul dorso, di tipologie confrontabili con esempi da Naquane (R. 23) e due capanne, una delle quali mostra la presenza della scaletta di accesso su un lato della base.

**R. 16** - La roccia, indagata lo scorso anno, si limitava ad un pannello di non più di un metro quadro con una scena di duello molto dettagliata e la presenza di un grande guerriero armato di *machaira*. La sistemazione del margine di terriccio che divideva la R. 16 dalla R. 8 ha condotto quest'anno al rinvenimento di una straordinaria sequenza di figure precedentemente sconosciute. Si tratta di quattro ibridi zoomorfi composti da corpi di uccello, corna cervine, orecchie brevi e diritte dietro le corna, lunghe code con ciuffo terminale (presenti generalmente solo su alcuni tipi di equide) e quattro zampe flesse in avanti (arti da uccello quindi?) terminanti con zoccoli (?) a forma di cerchio. Le figure incise, perfettamente conservate, sono tutte



*Fig. 18. Zurla r. 16. Ibridi zoomorfi e impronte di piede. (foto A. Marretta; DIG000565).*



*Fig. 19. Zurla r. 16. Scena di duello. (foto A. Marretta; DIG000138).*

gradienti verso sinistra e intercalate da impronte di piede e da una minuscola figura ornitomorfa.

**R. 20** - La roccia, individuata sotto una parziale copertura di cespugli e muschi, si trova alla stessa quota del gruppo di rocce 13/14/15, al margine del dirupo che domina il Sentiero A. La superficie è caratterizzata da alcune figure di antropomorfi oranti, talvolta connesse fra loro da linee che uniscono braccia e/o gambe dello stesso personaggio o di personaggi distinti, secondo una modalità che si riscontra quasi identica nella vicinissima R. 24 e sulla R. 5. Agli antropomorfi si aggiungono una coppia di duellanti schematici, alcune figure di canidi e, più in alto, una ruota raggiata.

**R. 21** - Si tratta di una vasta superficie delimitata a monte dal sentiero che dalla R. 4 scende fino alla R. 18 (Sentiero B). Il nucleo più consistente di incisioni si trova al limite della balza che domina il sentiero sottostante (Sentiero A). Vi si notano un'impronta di piede, una figura di capanna, capanne incomplete, alcuni antropomorfi realizzati in una martellina molto rada e spesso privi degli arti (generalmente le braccia, come nella sottostante R. 23), un

minuscolo guerriero con gambe flesse armato di spada.

Altri settori isolati mostrano rispettivamente una coppia di capanne con guerriero, un equide molto elegante ed una impronta di piede, una capanna isolata, un guerriero ben proporzionato armato di scudo e spada.

**R. 22** - L'affioramento è noto per la presenza della famosa sequenza alfabetica a martellina realizzata su un pannello isolato (sett. A). L'iscrizione, già nota a Prosdoci (1965), Mancini (1980) e Tibiletti (1978; 1992) è costituita da una sequenza ordinata di ventotto segni, con andamento sinistrorso, lunga 130 cm, che trova confronti stretti a Piancogno e a Foppe di Nadro. L'incisione si associa ad un'altra breve iscrizione (tre lettere) e ad alcune figure di armati con spada e scudo rettangolare realizzati secondo uno stile estremamente schematico. I numerosi settori istoriati della roccia, posti ciascuno a distanza di qualche metro dall'altro, mostrano tutti figure di pregevole fattura. Nel settore C un guerriero armato di spada e scudo sembra infilzare il ventre di un cervide dal dorso fortemente arcuato, seguito da un secondo animale (cerva?) realizzato nella medesima maniera. Il settore D ha una

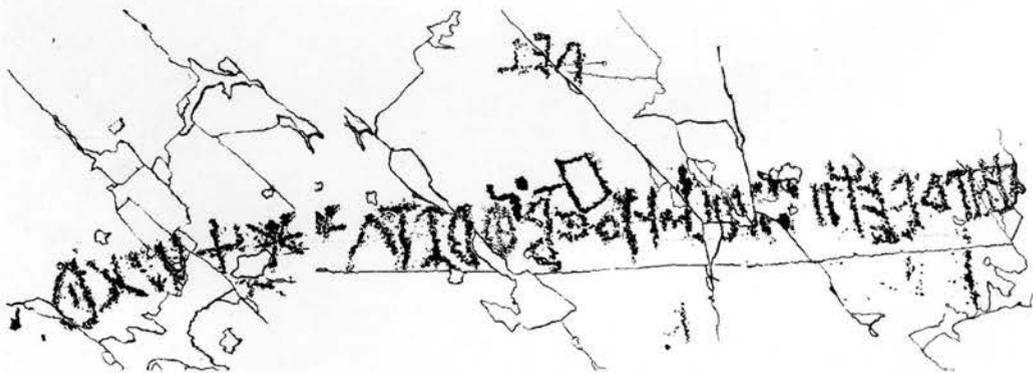


Fig. 20 a-b. Zurla r. 22. Rilievo e fotografia dell'alfabetario in caratteri camuni o "di Sondrio", una variante dell'alfabeto nord-etrusco adottato in area alpina. (rilievo Dip. VC del CCSP; foto A. Marretta; DIG000076).



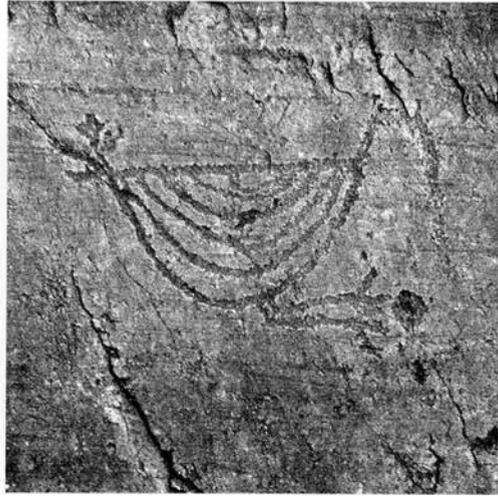


Fig. 21 a-b. Confronto fra l'ornitomorfo inciso sul pannello di Zurla r. 24. (Ril. Dip. VC del CCSP) e la figura della stessa tipologia da Foppe di Nadro r. 5. (foto A. Marretta, DIG001812).

sequenza di due coppie in duello con spada tesa sopra la testa, corpi quadrati e gambe plastiche e slanciate. Gli scudi sono identici a quelli maneggiati dalle coppie di "astronauti" (R. 1 e R. 18). Le spade hanno l'elsa ad antenne. Altri due guerrieri molto simili si trovano associati alle due coppie in duello. Guerrieri più schematici e più piccoli ma con le armi posizionate in maniera molto simile si trovano nel settore E. Nel settore B una grande capanna è incisa accanto ad un antropomorfo e ad un guerriero con gambe sottili, flesse e divaricate, elmo a calotta, scudo e lancia. Il settore F è dominato da due figure di capanna, di cui una a martellina molto rada, con protomi del tetto a tre terminazioni e da altri segni enigmatici.

**R. 23** - Posta circa 40 m. a Sud della R. 10 ed in posizione analoga, quindi direttamente a ridosso del camminamento, la roccia si contraddistingue per la preponderanza di armati e di figure "incomplete", generalmente realizzate con corpi che si restringono all'altezza della vita e privi delle braccia. Quasi tutti i guerrieri hanno spada e scudo rettangolare. Di particolare pregio

una figura di elegante equide a linea di contorno, alcune impronte di piede ed una figura di ruota in un settore isolato.

**R. 24** - Superficie composta da due soli pannelli. Sul primo campeggia una figura isolata d'uccello con becco adunco e decorazione interna, ben confrontabile con esempi da Foppe di Nadro (R. 5/6/7), mentre sul secondo due figure di oranti schematici sfoggiano arti estremamente allungati, in alcuni punti uniti fra loro da tratti rettilinei orizzontali (cfr. R. 20).

**R. 25** - Grande placca a valle (Ovest) del sentiero che attraversa l'area (Sentiero A). Molte le incisioni presenti, fra cui diverse tipologie di capanne (generalmente caratterizzate da basi molto elaborate tipiche di questa zona), impronte di piede, alcuni zoomorfi, fra cui un equide, un ornytomorfo, un cervide ed altri animali non identificabili. Caratteristici della roccia i grandi antropomorfi con braccia e gambe allargate, talvolta armati di lancia e scudo, disposti lungo una fascia che corre affiancata ad una profonda frattura. Alcuni di questi antropomorfi, di eccezionali dimensioni e

con confronti nell'area di Foppe di Nadro (R. 21), hanno le braccia sollevate ed unite da una linea, forse nell'atto di sorreggere qualcosa. In un settore isolato compare un orante schematico dal tratto molto profondo associato ad una coppella, oranti incompleti ed altri segni.

**R. 26** - Superficie compresa fra la R. 24 e la R. 20. Vi si notano alcune piccole figure di guerrieri, un canide ed altri segni non riconoscibili.

**R. 27** - Si tratta di parte del lungo affioramento roccioso composto dalla R. 30 (subito a valle della R. 2), la R. 27 appunto e la R. 11, fino a giungere al tracciato ferroviario. Su questa porzione di superficie si trova un capride isolato (stambecco?) ed un pannello con numerose figure di canidi, alcuni dei quali posti verticalmente con il muso rivolto a monte. A Zurlo i canidi sembrano concentrarsi lungo una fascia

mediana che percorre l'area per l'intero asse Nord - Sud (cfr. R. 7, 11).

**R. 28** - Pannello di circa 3 m. di larghezza x 2 m. di altezza, posto a circa 15 m. a valle (Ovest) della R. 25 e a pochi centimetri dal limite della frattura causata dal passaggio della ferrovia. La scena principale è composta da un grande guerriero in posa dinamica e stile naturalistico colto con le braccia in avanti (si tratta di un'eccezionale resa formale nel panorama dell'arte rupestre camuna dell'Età del Ferro) nell'atto di brandire una lunga lancia e "colpire" un guerriero più piccolo armato di spada e scudo con umbone centrale. Le due figure sono precedute da una linea verticale che in basso si curva e forma una base per i piedi. Dietro la coppia vi è un antropomorfo allungato che sembra reggere un oggetto (bastone?) orizzontale fra le braccia sollevate accompagnato da altri simboli, un



*Fig. 22. Zurlo r. 28. Complessa scena a probabile carattere mitologico con guerrieri e altri segni non identificati. (Ril. Dip. VC del CCSP).*

“duellante” schematico senza il compagno gemello di destra, un ornitomorfo dal lungo collo e becco adunco e, da ultimo, un guerriero armato di scudo rettangolare e spada.

**R. 29** - La roccia è posta fra la vegetazione d'alto fusto che si incontra a monte del sentiero che porta al Parco di Naquane, dove il maggiore strato di terreno cela quasi tutta la superficie sottostante. Si tratta della roccia più a Nord dell'area esaminata. La grande lastra, quasi orizzontale, affiora qua e là fra il terriccio e prosegue sotto il terreno. Le parti esposte mostrano alcune figure di capanna e guerrieri, generalmente con corpi rettangolari, spada tesa sopra la testa e piccolo scudo.

**R. 30** - Piccolo settore situato una decina di metri a valle (Ovest) della R. 2 ed accessibile anche dalla vicina R. 29. Vi si trovano alcune figure di guerrieri ed una piccola capanna accompagnata da una figura ornitomorfa.

**R. 31** - Posta a monte (Est) della R. 2, sopra il sentiero che prosegue verso l'area di Naquane. Si tratta della parte sommitale della R. 2, celata per un tratto proprio dalla massicciata del sentiero, caratterizzata da alcune minuscole figure di capanna associate ad un volatile, oltre ad un guerriero con corpo a linea di contorno e decorazione interna ad “X”, un canide e altri segni non riconoscibili.

**R. 32** - Superficie individuata lo scorso anno composta da un unico pannello con scena di caccia. Vi compaiono quattro guerrieri di notevoli dimensioni armati di scudo, elmo a calotta e lancia mentre al centro un cane assale un cervo. Sotto gli animali si nota un enigmatico segno geometrico di difficile decifrazione. A poca distanza vi sono anche alcuni filiformi non figurativi ed un piccolo ornitomorfo a martellina.

**R. 33** - Il pannello si trova al di sotto delle strutture che reggono il tracciato stradale, a circa 3 m. sopra il livello attuale del fiume.

Si tratta dell'evidente prosecuzione della vasta superficie soprastante. Assai logori e coperti da una patina azzurro-verde a causa di continue percolazioni, in parte dovute anche ai processi di ossidazione delle masse metalliche soprastanti, si riconoscono due guerrieri, una figura schematica e altri segni non riconoscibili.

Nel 2001 le ricerche si sono concentrate dunque sulla R. 1 e la R. 2, le due superfici principali dell'area per numero di figure, le quali hanno impegnato l'intera campagna e circa 100 fogli di rilievo. Nel 2002 il cantiere principale si è spostato nella parte a Sud, con il rilevamento del nucleo di rocce 16/17/18 e l'individuazione di alcune superfici “satellite” nella vegetazione circostante. A fine campagna i lavori erano proseguiti sulle R. 3/4/5. Il 2003 ha visto il completamento dell'area con l'intera documentazione della porzione a valle, qualche novità nella parte a monte (R. 6), a Nord (R. 29) e l'importante individuazione della R. 33 a ridosso del fiume. Le rocce inventariate sono salite dunque a 33, per un totale di circa 600 fogli di rilievo. L'intera documentazione di rilievi a contatto è stata già digitalizzata e le superfici più complesse sono in via di rimontaggio. Parallelamente si sono conclusi i rilievi topografici, con la raccolta di planimetrie e sezioni delle rocce principali e la realizzazione di una cartografia completa, con riscontro GPS, delle rocce incise dell'area.

### **Nuove rocce incise nel territorio di Cedegolo**

In continuità con quanto svolto nelle campagne 2000, 2001 e 2002 è stata ripresa ed ultimata l'esplorazione del territorio comunale di Cedegolo procedendo alla ricognizione delle zone non ancora indagate. In particolare il lavoro è stato condotto nella fascia territoriale alta, partendo dalla località



*Fig. 23. Composizione di coppelle e canaletti sulla r. 26 di Grevo. (foto Dip. VC del CCSP).*

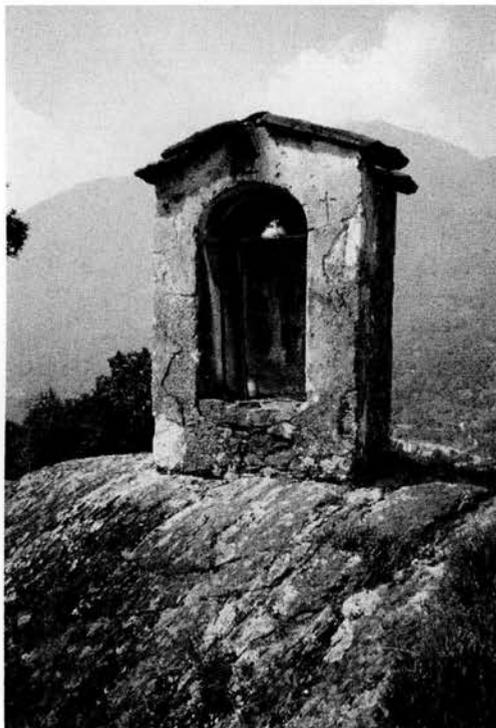


Fig. 24. "Santella della Poggia Bassa", presso Grevo. (foto Dip. VC del CCSP).

Campolungo e spingendosi al di sopra dei 1000 m. di quota, oltre la località *Mezzo Clevo*, verso il confine con Paspardo da un lato e con Cevo dall'altro. Le condizioni vegetative della zona a monte di Mezzo Clevo (bosco fitto e terreno incolto) non hanno consentito di procedere con sistematicità, per cui alcune aree sono rimaste inevitabilmente scoperte. Particolarmente interessante è risultata la fascia territoriale che da *Pià de Deghen* si collega a Campolungo e che da Campolungo sale verso Mezzo Clevo (zone tutte indagate nel 2002): l'area è interessata da pianori panoramici occupati da numerose baite, accanto alle quali sono state individuate rocce incise in epoca recente con iniziali e date, ma soprattutto massi erratici recanti segni di confine di proprietà.

Si distinguono per ricchezza di incisioni alcune rocce rinvenute nella località *Agher*, tra Campolungo e Mezzo Clevo, in posizione dominante la media valle e prospiciente la Concarena: la **R. 109** recante nomi, iniziali, date, sigle e canaletti collegati a formare insolite e curiose raffigurazioni e la **R. 126** (vicinissima alle **R. 127-129**) con sette croci. Nel territorio a monte di Mezzo Clevo, oltre la località *Sisto*, a quota 1200 m. s.l.m., nella località *Spaza Zinöc*, è stato documentato come **R. 117** un masso granitico, di forma piramidale e di notevoli dimensioni (8 x 4,5 m.), ubicato in mezzo al bosco, noto agli abitanti di Grevo come "Corna de la Ründinina": sulla sommità del masso si individuano quattro coppelle collegate da un canaletto ed un segno "ad arco", mentre un'altra possibile coppella si segnala 2,5 m. più in basso.

È stato quindi esplorato il territorio che da Mezzo Clevo conduce al Lago d'Arno (1880 m. s.l.m.), percorrendo il sentiero CAI n. 22 denominato "Dei Tre Fratelli". Lungo il tragitto si individuano le **R. 119-120-121** recanti sigle e segni di sentiero, mentre tra i 1500 e i 1700 m. s.l.m. si segnalano numerosi ripari sotto roccia.

Sono stati quindi rilevati alcuni segni di confine tra il comune di Cedegolo e quelli di Paspardo e di Capo di Ponte: particolarmente evidente è quello (**R. 118**) posizionato vicino alla strada della Deria, nella località "Dos de la Bona Fi" (dove "fi" sta evidentemente per "fine = confine") costituito da una croce di notevoli dimensioni (30 x 30 cm.).

Infine è stata indagata la fascia territoriale a monte dell'Oglio, tra Cedegolo e la Scianica di Sellero. Nella località *Colturelle* si individuano numerose opere di terrazzamento più o meno recenti ed in particolare alcune strutture murarie disposte in modo concentrico, realizzate in pietre di

grosse e medie dimensioni connesse a secco, posizionate sopra una placca di arenaria disposta lungo il pendio naturale. La superficie è interessata da tre incavi artificiali allineati di grosse dimensioni ("coppelloni") rilevata come **R. 124**.

Nella campagna estiva 2003 si è quindi completata la prospezione ed il rilevamento delle superfici istoriate nel territorio comunale di Cedegolo, con l'individuazione di 29 nuove rocce incise, per un totale complessivo di 129 rocce rilevate nell'area.

### **Staff e partecipanti**

**Responsabili:** Umberto Sansoni, Silvana Gavaldo.

**Staff coordinatori:** Barbieri Alfredo, Boldini Simonetta, Carletti Chiara, Consagra Gionata, Fratti Liliana, Gaiffi Elisabeth, Marretta Alberto, Savardi Enrico, Solano Serena, Tiefenthaler Michelangelo, Valagussa Matteo, Troletti Federico.

**Collaboratori esperti:** Chalcraft Jasper, Grava Andrea, Nember Federica, Nember Giulia, Rossi Giulia, Valagussa Marco.

**Partecipanti:** Abenante Diego, Banino Roberta, Bressan Erika Luisa, Bruno Natalie, Corzino Bruno, Cranchi Umberto, Demarchis Miremma, Faber David, Garofane Alessandro, Ghisellini Laura, Giarelli Luca, Harris Susanna, Iang Elisabetta, Labbrecciosi Lucia, Licciardello Venera, Marini Jacopo, Marsile Chiara, Medaglia Federico, Minelli Cecilia, Moroni Michela, Pretto Davide, Ripamonti Naila, Rossi Giulia, Solari Andrea, Vezzoli Paolo, Villa Barbara.

**Corso IFTS di Formazione per Addetti agli Interventi di Conservazione, Manutenzione e Gestione del Patrimonio di Arte Rupestre Preistorico e Storico:** Gabriella Brusa Zappellini (dir.), Capelli Alessandra, Caratti Cristian, Damisella Pamela, Delmenico Massimiliano, Di Pietro

Adarosa, Gaioni Barbara, Gaudenzi Barbara, Gelpi Giacomo, Mansini Katrin, Gabossi Maria Grazia, Razzitti Diego, Re Giovanni, Rocchi Chiara, Viola Pamela.

*Si ringraziano per il fattivo appoggio la Provincia di Brescia, la Comunità Montana di Vallecamonica, le Amministrazioni Comunali di Cedegolo, Niardo e Ono San Pietro, il Consorzio della Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo e la SECAS Valcamonica.*

*Un grazie particolare a Nadia Bontempi, Daniele Capoferri, Sergio Mustati, Paolo Riboli, Ezio Zucchi.*

### **Bibliografia**

- ANATI E.  
1960 *La Civilisation du Valcamonica*, Paris  
1982 *I Camuni, alle radici della civiltà europea*, Milano (Jaka Book)
- CHRISTINGER R.  
1962 *Temple villanovien et temple camunien, in Genova*, X, Ginevra
- MANCINI A.  
1980 *Le iscrizioni della Valcamonica, Studi urbinati di storia, filosofia e letteratura*, suppl. linguistico 2/1
- MARRO G.  
1933 *Dell'istoriazione rupestre in Valcamonica, Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino*, Serie II, Vol. LXVII, Torino
- PRIULI A.  
1989 *Preistoria in Valle Camonica*, Capo di Ponte
- PROSDOCIMI A.  
1965 *Per una edizione delle iscrizioni della Valcamonica, Studi Etruschi*, 33
- SANSONI U., MARRETTA A.  
2002 *The masters of Zurla: language and symbolism in some Valcamonica engraved rocks*, *Adoranten* (2001), Tanum  
2003 *Recent discoveries in Zurla and Dos Cui*, *Adoranten* (2002), Tanum
- SÜSS E.  
1958 *Le incisioni rupestri della Valcamonica*, Milano
- TIBILETTI M. G. B.  
1978 *Camuno, retico e pararetico, Lingue e Dialetti dell'Italia Antica*, Biblioteca di Storia Patria, Roma  
1992 *Gli alfabetari, Quaderni Camuni*, 4, Ceto

## CAMPO ARCHEOLOGICO 2004

### Relazione Preliminare

di Silvana Gavaldo

*Dipartimento Valcamonica e Lombardia del Centro Camuno di Studi Preistorici*

#### **Introduzione**

Dal 27 Luglio al 14 Agosto si è tenuto in Valcamonica l'annuale corso estivo di rilevamento e analisi dell'arte rupestre, organizzato dal Dipartimento Valcamonica e Lombardia del Centro Camuno di Studi Preistorici e diretto dal prof. Umberto Sansoni. Hanno partecipato 35 studenti, con una incoraggiante presenza di universitari e laureati e con il sostegno di collaboratori con esperienza pluriennale.

L'obiettivo primario in questi anni è l'indagine estensiva delle testimonianze d'arte rupestre presenti all'interno della Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo, Paspardo nelle aree circostanti il Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri di Naquane; fine di tale indagine è non solo di comprendere nuovi ulteriori dettagli di contenuto, ma anche di delineare le dinamiche di frequentazione dei siti nelle diverse epoche, le interrelazioni tra le aree con incisioni, l'incidenza di particolari tematiche o stili. Il lavoro sul campo prevede la prospezione, la mappatura in cartografia con georeferenziazione GPS dei siti, la documentazione fotografica e grafica delle incisioni e delle superfici istoriate. Si procede contemporaneamente con analisi di specifiche zone e analisi tematiche; il materiale viene successivamente elaborato al computer, inserito in database, analizzato e pubblicato.

Dopo la conclusione dell'indagine sul campo nell'area di Campanine (anni 1990-1999) e di Zurla (anni 2000-2003), si rendeva necessaria la precisazione delle relazioni tra le diverse zone con arte rupestre presenti sul versante sinistro. Pertanto, in accordo con

la Soprintendenza ai Beni Archeologici della Lombardia, è stata individuata una fascia di territorio tra le aree della stessa Zurla, del Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri di Naquane, del Parco delle Incisioni Rupestri di Foppe di Nadro. Qui si è concentrata nell'estate 2004 l'attività di ricerca estensiva delle testimonianze d'arte rupestre.

#### **RICERCA ESTENSIVA SUL CAMPO**

##### **I Verdi**

Alcune prospezioni preliminari a monte dell'area di Zurla, tenute nei mesi di Maggio e Giugno da Alberto Marretta con l'ausilio delle segnalazioni di Giambattista Maffessoli, hanno permesso di individuare due ampie superfici incise e ipotizzare la presenza di altri piccoli nuclei in località I Verdi. L'area risulta nota ai frequentatori di Zurla e Naquane, ma non è mai stata né segnalata né studiata ed è totalmente inedita. Topograficamente il sito è caratterizzato da un piccolo sperone roccioso prominente dal versante a circa 400 m. s.l.m., digradante a ripide balze verso Sud, con declivio accessibile da Nord e Est, scosceso verso Ovest. Il sito è agevolmente accessibile dal sentiero di collegamento tra Foppe di Nadro r. 6 e Naquane r. 35 ed è ubicato in prossimità del confine meridionale del Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri di Naquane. Visibile dal sentiero stesso, un rudere di costruzione rurale segnava il centro dell'attività antropica tradizionale nella zona (viticoltura e pascolo), peraltro ormai abbandonata: l'abbandono anche dello sfruttamento del bosco ha determinato il degrado degli antichi terrazzamenti verso valle, i cui muri di contenimento sono tutt'ora visibili, e

l'inselvaticamento del bosco di castagni, ormai infestato da robinie e rovi. Nella notte del 27 Luglio 2003 una forte perturbazione si è abbattuta sulla media Valcamonica e una serie di trombe d'aria ha percorso in senso Sud-Nord la Valle, danneggiando il tessuto boschivo di Foppe di Nadro, Figna, Campanine e sradicando alcuni alberi ad alto fusto (castagni e robinie) anche in questa zona. L'abbattimento di alcune robinie e l'esposizione del loro apparato radicale, con la dislocazione della zolla terrosa aderente alle radici, ha comportato la messa in luce di porzioni di superficie rocciosa incisa, in precedenza coperte da strati anche consistenti di humus e terra (roccia 2, settore C).

Nel corso del Campo Archeologico estivo l'esplorazione ha individuato 7 superfici con arte rupestre. Esse sono state pulite (taglio delle infestanti, pulitura dai licheni prossimi alle incisioni, rimozione di foglie e

terriccio di deposito recente); è stato rilevato il grado di conservazione e il livello di rischio delle aree istoriate; si è proceduto quindi al rilievo fotografico e grafico a contatto su fogli di polietilene di misura standard, stesi a coprire l'intera area incisa. Per agevolare il lavoro le superfici sono state convenzionalmente divise in settori in base alla morfologia naturale e ai nuclei di istoriazione. I rilevatori hanno poi eseguito il computo e catalogo delle incisioni. Parallelamente sono state effettuate le misurazioni delle superfici più significative per elaborarne le planimetrie e le sezioni.

### **Roccia n. 1**

Nel contesto ben delimitato dell'area de I Verdi, la roccia n. 1 è sicuramente uno dei centri focali, di sicuro rilievo anche per la posizione esposta e dominante oltre che per l'ampiezza della superficie disponibile alla



*Fig. 25. I Verdi r. 1. (foto Dip. VC del CCSP).*

pratica incisoria. Si tratta di un'ampia superficie allungata in senso Nord-Sud, direttamente accessibile dal sentiero e si presenta come un lastrone inclinato verso Ovest, riproponendo la giacitura e la conformazione tipica della zona di Zurlo, immediatamente sottostante. Costituisce la cresta sommitale dello sperone de I Verdi, delimitando verso Ovest una stretta vallecchia, che appare significativamente incuneata tra le r. 1, 3 e 4 a Ovest e la r. 2 a Est. La porzione più meridionale della r. 1, non incisa, interessata da scagliature e distacchi della crosta rocciosa, termina con salti elevati e poco praticabili.

La superficie è divisa in 6 settori, istoriati tra la tarda età del Bronzo e la tarda età del Ferro con un totale di 117 incisioni generalmente in buono o ottimo stato di conservazione, con una presenza cospicua di figure della media età del Ferro. È di particolare importanza nel settore A una scena con una figura di labirinto "a filo di Arianna" (come i due di Zurlo r. 2) associato a ornitomorfi e a una figura arrotondata con manico elaborato per la quale si stanno cercando confronti con la cultura materiale. La martellina è omogenea e regolare e le incisioni appaiono particolarmente curate. Il settore presenta anche due antropomorfi schematici a orante, insieme ordinati di coppelle e di piccoli moduli di coppelline, un ornitomorfo associato ad un'ascia a lama quadrata miniaturistica, figure di guerrieri, quadrupedi selvatici, un'incisione lineare che ricorda un elmo con cimiero quasi a grandezza naturale (il soggetto è presente anche a Zurlo, r. 1).

Il settore B sembra dedicato a figure della media e tarda età del Ferro, con guerrieri, alcuni raffigurati in scena forse di danza armata, con elmi a becco e una martellinatura di grana più grossa che ne copre anche le gambe (indicazione di una tunica o cancellatura), animali selvatici dagli insoliti particolari anatomici, come una partizione geo-

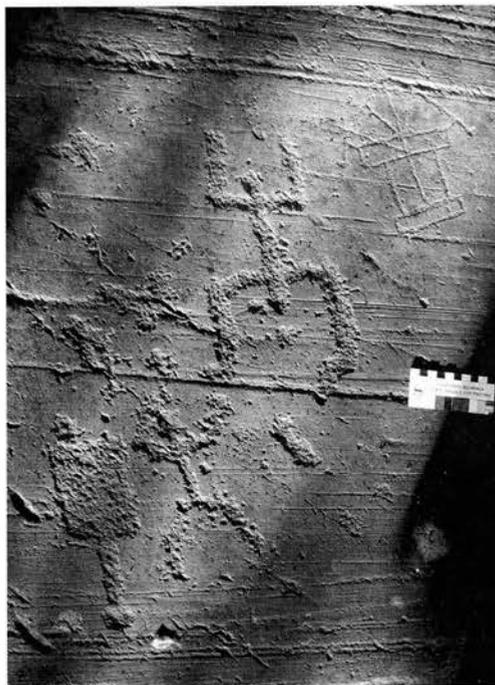


Fig. 26. I Verdi r. 2, particolare del sett. A. (foto Dip. VC del CCSP).

metrica interna o delle linee ortogonali al dorso, scene di caccia al cervo, capanne di fase tarda, una delle quali interamente e accuratamente coperta da martellina più grossa. Nella sua parte superiore, verso il sett. A, l'area presenta una superficie rovinata da scagliature e dall'azione erosiva dei licheni e le incisioni hanno un grado di conservazione mediocre. Molte delle figure sono eseguite con quella cura del particolare e delle proporzioni e quella precisione della martellina caratteristiche dell'influenza etrusca.

Il restanti settori sono leggermente distanziati e appaiono meno frequentati, forse periferici nel complesso di questo grande e importante centro di incisioni. Nel settore C torna il tema del labirinto con una figura apparentemente incompleta e dal tracciato irregolare "a filo d'Arianna" associata a una capanna; nel settore D si conserva una figura di ornitomorfo, una capanna dalla



Fig. 27. I Verdi r. 2, particolare del sett. B. (foto Dip. VC del CCSP).

martellina sottile e curata, ma interessata da una frattura, e due ovali concentrici eseguiti con una martellina rada e delicata (scudo?); i settori E e F (i più elevati, sul margine orientale della superficie) conservano una coppella e un guerriero con una figura a forma pseudopentagonale (capannina o punta metallica di arma?).

### **Roccia n. 2**

La lunga e articolata superficie della r. 2 si presenta come un dosso montonato, solcato in senso longitudinale da una canaletta glaciale e tagliato trasversalmente da importanti fratture. La porzione più meridionale al momento della scoperta era infestata da piante spinose e due robinie erano divelte, mettendo in luce un settore inciso (settore C). La posizione a margine della valletta e la peculiarità e importanza delle figure incise (116 sono quelle catalogate) rendono questa

superficie estremamente significativa nell'area de I Verdi e, assieme alla r. 1, è il centro culturale della zona. A questo riguardo sarebbe interessante una prospezione archeologica della valletta, previo disboscamento dalle robinie e dai rovi.

Il settore A conserva figure di antropomorfi schematici ad orante, una paletta, una capanna, guerrieri e figure animali. Di particolare rilievo un bicefalo armato della tarda età del Ferro, che conferma, nella sua ricorrenza in Valcamonica (Dos del Mirichì, Preda Möla, Le Crus), un'attenzione particolare alle figure del pantheon celtico. Interessantissima si rivela una fase di istoriazioni filiformi in caratteri nord-etruschi estremamente labili e visibili quasi solo a luce radente: una scritta, raffrontabile con un'iscrizione retica preromana su ciotola tipo S. Zeno di Cortaccia (BZ) e resti di un alfabetario, attualmente in corso di studio da parte di A. Zavaroni.

Il settore B conserva figure della media e tarda età del Ferro, con interessanti sovrapposizioni tra capanne e tra capanne e zoomorfi, tra cui un cavallo simile a quelli presenti a Foppe di Nadro, r. 27.

Il settore C è composto da due pannelli con istoriazioni dell'età del Ferro media: uno con guerrieri e uno con scena di cervi.

Nel settore D troviamo una scena di duello cruento, con un guerriero trafitto alle spalle dalla lancia del suo avversario. L'insieme, nella sua rarità, richiama due scene note della r. 1 di Naquane. È anche interessante una figura di spirale (strumento musicale a fiato, tipo di buccina) associata ad un animale: la scena ricorda un insieme sulla r. 1 di Pià d'Ort ed è forse la rievocazione di un mito particolare; figure di "trombe" dell'età del Ferro media e tarda sono più diffuse sul versante opposto, tra Bedolina e Pià d'Ort. Infine, quasi sul margine della superficie, si trova una composizione di linee descrittive figure quadrangolari, forse a carattere topografico. Una piccola capanna incisa profondamente ricorda lo stile delle capanne di Zurla r. 8.

Le incisioni sono mediamente ben conservate, ma nei settori C e soprattutto D la superficie appare porosa e fessurata, probabilmente in conseguenza dell'azione erosiva operata dalle radici delle piante.

Nel corso della pulitura del settore D è stato rinvenuto un piccolo frammento ceramico di ansa. Il reperto emergeva dal terriccio raccolto all'interno di una frattura e si è reso visibile durante il taglio dei fusti dei rovi che infestavano il settore. Data la sua superficialità e il rischio di dilavamento, il reperto è stato raccolto ed è ora conservato presso la sede del Dipartimento a Niardo. La frattura che lo accoglieva è stata lasciata intatta.

Dobbiamo segnalare un grave recente atto di vandalismo, attuato nel Settembre 2004 sul settore A, per fortuna senza danneggiare

istoriazioni preistoriche, da ignoti che hanno inciso profondamente il numero "1".

### **Roccia n. 3**

Quasi sulla prosecuzione meridionale della r. 1, esattamente sulla punta dello sperone de I Verdi e chiudendo la vallecola verso Est si trovano i 12 settori della r. 3. Si tratta di piccole emergenze sub orizzontali o poco inclinate, prossime tra loro. Le istoriazioni (207 in totale) coprono il periodo tra l'antica età del Bronzo (alcuni oranti schematici di stile II potrebbero essere tardo Neolitici) e la media età del Ferro e sono in buono stato di conservazione.

Le figure più antiche sono oranti, busti di orante, bucrani, canidi, grandi coppelle e moduli di coppelle, coppelle "a rosetta", cerchi con coppella centrale e coppie di cerchi con coppella; quest'ultima particolare tipologia (sett. B e C) ricorre anche a Foppe di Nadro r. 78, in un analogo contesto di oranti. Un orante schematico (sett. F) appare connotato sessualmente come androgino, con l'indicazione dei seni e del membro virile; la figura, accompagnata da simboli e da un altro orante, può avere dei confronti attualmente in corso di definizione entro il corpus degli oranti schematici di Valcamonica. Due degli antropomorfi schematici impugnano oggetti, forse armi e sembrano in associazione con figure di canidi (sett. A e B). Da notare nel settore A la scena costituita da oranti, canidi e una figura circolare di difficile lettura, forse a cerchi concentrici o a spirale o labirintiforme; centrale nella composizione, essa appare sotto il ventre di un canide abnormemente allungato e immediatamente sovrastata da un orante a grandi mani. La scena è stata riletta e completata nell'età del Ferro medio-tarda con l'aggiunta di un armato con decorazione della veste, una lettera nord etrusca e soprattutto un cavaliere che impugna il lungo



*Fig. 28. I Verdi r. 3. (foto Dip. VC del CCSP).*



*Fig. 29. I Verdi r. 3. (foto Dip. VC del CCSP).*



Fig. 30. I Verdi r. 4, momento di lavoro. (foto Dip. VC del CCSP).

canide come fosse una lancia. In alto è stato inciso un labirinto incompleto “a filo d’Arianna” simile come struttura e martellina a quelli presenti sulla r. 1. Si associa a un ornitomorfo schematico, che ha confronti a Zurla in un pannello della r. 16. L’associazione dei labirinti del tipo “a filo d’Arianna” con oranti schematici è già nota da Zurla r. 2.

L’area sommitale sembra quindi scelta nella fase più antica per le incisioni e non stupisce il rinvenimento di cospide di tipologia così curata e regolare, secondo una modalità incisoria tipica per l’arte non figurativa. È invece particolare la commistione tra figurativo e non figurativo, cosa sicuramente insolita.

Un accenno particolare va dato anche alla vera e propria punta dello sperone roccioso, dominante verso Sud e prossimo ai settori F; H e I. Esso non presenta incisioni rilevabili, tuttavia la conformazione naturale della roccia richiama la forma di una vasca piuttosto

grande e potrebbe aver svolto agevolmente la funzione di punto di raccolta per materiale liquido e combustibile.

La figure dell’età del Ferro sono antropomorfi incompleti, guerrieri, due ornitomorfi, due quadrupedi selvatici, due capanne, asce a lama quadrata miniaturistiche, simboli e filiformi (linee e cerchi a compasso). Le incisioni prediligono i settori a Sud e Ovest, più dominanti come posizione (i settori L, M, N si raggiungono cominciando a scendere dalla sommità dello sperone). Si può rilevare che nell’età del Ferro si è avuto un ritorno ai luoghi sacri più antichi, una rivalutazione e forse una rilettura delle incisioni dell’età neolitica e del Bronzo, come risulta dal rispetto dimostrato verso i più antichi pannelli incisi al cui margine vengono istoriate le nuove figure; il fenomeno conferma e sostiene quanto risulta anche dai contesti archeologici, estendendo quest’atteggiamento anche al dato dell’arte rupestre.

#### Roccia n. 4

Poco a valle della r. 3, sul margine meridionale della vallecchia, si trova la superficie allungata chiamata r. 4. Le incisioni (16 figure catalogate) si concentrano nella porzione meridionale e, eccetto un modulo di cospide, costituiscono un unico pannello della media età del Ferro. La figura di più facile lettura è un equide, dal corpo tozzo eseguito a linea di contorno con una martellina accurata e la criniera resa da punti isolati, come se il pelo fosse in qualche modo raccolto e ornato. È seguito da un personaggio armato e forse dal busto di un antropomorfo. Alla sinistra un uccello trampoliere è inciso a tecnica mista, martellina e polissoire. In alto la composizione è dominata da un insolito insieme che ricorda uno stendardo, forse eseguito in più fasi, costituito da una base, un asse centrale, due o tre bracci ricurvi all’interno e cospide. L’ultima fase appare essere una

sorta di quadrangolo con due piccoli dischi (ruote?) ai due vertici esterni. L'insieme è confuso, poco distinguibili gli elementi interni alla figura. Alla base del pannello istoriato sono presenti delle profonde fratture che hanno determinato il distacco di due grosse scaglie di roccia, peraltro non incise, che sono state fotografate e lasciate in situ. L'intera porzione meridionale della roccia è fessurata e, anche per la costante ombreggiatura, coperta da muschi.

#### **Roccia n. 5**

In prossimità della piccola costruzione in rovina de I Verdi si trovano le rocce 5 e 6. La r. 5 è divisa in due settori, di cui il B presenta solo pochi segni irregolari di martellina e colpi sparsi. Notevolmente più significativo è il settore A, che conserva al momento 22 incisioni centrate su un grande orante schematico con grandi mani e grandi piedi. La figura è attorniata da un canide, coppelle e segni schematici; di fase più tarda sono stati



*Fig. 31. I Verdi r.5. (foto Dip. VC del CCSP).*

aggiunti 4 armati, ornitomorfi e un quadrupede, secondo quella modalità di rilettura nell'età del Ferro dei pannelli più antichi già segnalata per la roccia n. 3.

Il pannello istoriato non è stato posto completamente in luce: i piedi di un antropomorfo emergono da sotto lo strato di terra che ancora copre la roccia verso nord. Infatti sulla viva roccia era stato appoggiato, in epoca storica, uno dei piccoli muretti di terrazzamento dell'area, che non è stato rimosso. Sicuramente, dato anche il buono stato di conservazione, la superficie prosegue sotto il muretto e la terra e la parte visibile è solo l'estremità inferiore di un pannello istoriato più ampio: segnaliamo la necessità di riportare in luce e documentare l'intera scena, ai fini di uno studio che non si vuole fermare al catalogo descrittivo ma tendere alla comprensione globale di un fenomeno così complesso. La sistemazione dei terrazzamenti peraltro non è preistorica, non è cioè coeva alle incisioni, ma molto più tarda e non è più funzionale da tempo. Una volta documentato adeguatamente, il muretto potrebbe essere smontato (anche provvisoriamente) per permettere la fotografia e il rilievo delle incisioni sottostanti, che, dato l'interesse tipologico, potrebbero aggiungere dati importanti per la comprensione dell'antica cultura camuna.

#### **Roccia n. 6**

La r. 6 è immediatamente a ridosso della costruzione; si tratta di una lastra inclinata parzialmente emergente dal suolo e presenta 7 piccole figure irregolari, di cui 3 sub-rettangolari interamente martellate, e colpi sparsi.

#### **Roccia n. 7**

Proseguendo lungo il sentiero verso Zurla, si raggiunge dopo poche decine di metri la r. 7. La superficie presenta due settori morfologicamente differenziati: il settore A,

in buono stato di conservazione, costituisce la parte sommitale della roccia, presso il sentiero, è pressoché orizzontale e conserva le figure più antiche, di fase neolitica; il settore B è una porzione della roccia digradante verso Sud, modellata dall'erosione glaciale, con parti ben conservate e altre fortemente fessurate e porose, e conserva principalmente incisioni dell'età del Ferro. In totale le figure catalogate sono 142.

Di particolare interesse nel settore A è la composizione di coppelle, con una coppellona di grandi dimensioni e regolarità, e tre moduli circolari "a rosetta" intorno a una più grande coppella. Uno dei tre moduli sovrappone a una esile figura di orante schematico, un altro ha la corona di coppelle collegate da canaletti. Si aggiungono alla composizione, vicino al margine del settore, altri due moduli lineari e una composizione di oranti collegati ("scaliforme"). La



Fig. 32 a-b. I Verdi r.7. (foto e rilievo Dip. VC del CCSP).

compresenza di figurativo e schematico e la morfologia del sito collega questa superficie con la r. 3 della stessa zona e con alcuni elementi della importantissima r. 4 di Zurla. Queste tre superfici inoltre sono poco distanti tra loro e costituiscono un allineamento lungo una piccola cresta dominante, testimoniando alcune costanti nella scelta dei siti quali luoghi culturali della ritualità preistorica.

Nel settore B si ritrovano figure prevalentemente dell'età del Ferro: guerrieri, cervi e ornitomorfi, grandi palette, asce, impronte di piedi. In una zona fratturata della superficie sono a malapena visibili due raffigurazioni di lancia. Lo studio delle tipologie e delle varie fasi cronologico-stilistiche è in corso.

### **Foppe di Nadro**

Una seconda fase dell'indagine estensiva sul campo è consistita nella prospezione siste-

matica della fascia di territorio tra Zurla, Naquane e Foppe di Nadro all'interno del territorio della Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo, Paspardo. Scopo dell'indagine era l'individuazione di eventuali altre presenze di arte rupestre e la comprensione delle relazioni tra le diverse aree istoriate. Sono state rinvenute, pulite e rilevate in questa fascia otto superfici: r. 63, 66, 68, 69, 78, 79, 80, 81, di cui quattro di nuova scoperta; altre cinque (r. 16/17/18, 19 e 33) sono state rilevate per necessità di conservazione essendo collocate sul piano di calpestio del sentiero principale del Parco di Foppe di Nadro.

### **Roccia n. 16/17/18**

È un'ampia superficie affacciata verso la Concarena, parzialmente coperta da muschi, licheni e bassa vegetazione. Un muretto di delimitazione di proprietà taglia la superfi-

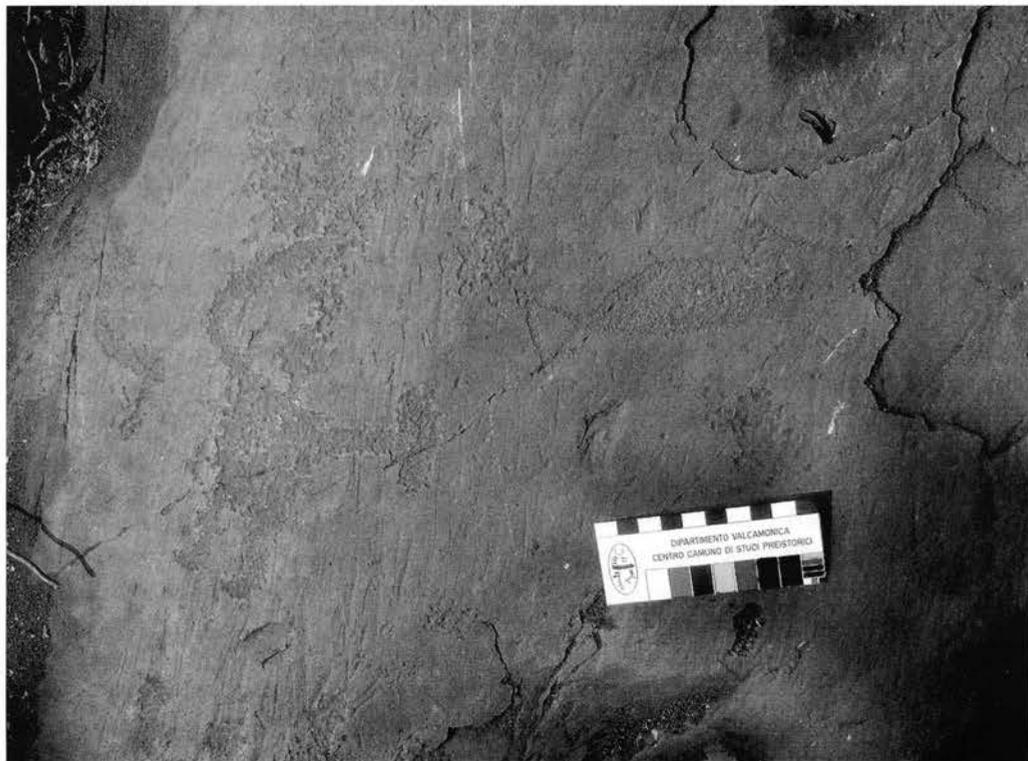




Fig. 33 a-b. Foppe r. 17. (foto e rilievo Dip. VC del CCSP).



cie in senso Ovest-Est. Sono stati rinvenuti cinque nuclei di incisione, apparentemente isolati e indipendenti, con un totale di 36 figure catalogate.

Di particolare interesse sono i due pannelli denominati r. 16 e r. 17: il primo presenta un insieme di cerchi, campiti e vuoti, impostati su una base di capanna e accompagnati da un cervo; nel secondo è invece istoriato un accuratissimo guerriero con elmo raggiato, scudo con umbone e fodero di pugnale o corta spada alla cintura. L'armamento, le caratteristiche formali e la proporzionalità della figura lo inseriscono nella fase di influenza etrusca. La scena è completata da un busto e da due guerrieri incisi rovesciati, secondo un tema insolito che ha riscontri in pochi casi (es. Pià d'Ort r. 39E).

### Roccia 19

La superficie della r. 19 è adiacente il sentiero basso di Foppe di Nadro e soggetta a

calpestio e a usura delle incisioni, soprattutto durante il passaggio di mezzi (trattori e rimorchi) per la cura del bosco. Si è proceduto perciò al rilevamento delle incisioni, anche se la superficie non è compresa nella fascia di territorio su cui si concentrava quest'anno la ricerca. Sono emerse 62 figure, alcune di difficile lettura per la porosità della superficie, con un'interessante presenza di una fase tardo neolitica o calcolitica costituita da raffigurazioni topografiche semplici (quadrangoli campiti). Per l'età del Ferro, si può notare una coppia di antropomorfi di cui uno ha le braccia, rivolte in alto, abnormemente allungate; proprio sul sentiero, nella zona a rischio, si è rilevato un cavaliere "innestato" su un'asta verticale con ingrossamento mediano e due antenne a protome ornitomorfa: un'insegna?

### Roccia 33

Anch'essa è situata sul piano di calpestio del sentiero principale del Parco. È una piccola

lastra emergente dal muro (recente) di contenimento e delimitazione del sentiero. Ancora una decina di anni fa, prima della sistemazione dei sentieri, la superficie era quasi costantemente ricoperta da un sottile velo di detriti che dilavavano dal bosco soprastante: con l'erezione del muretto i detriti sono stati fermati e l'azione del vento e soprattutto il passaggio dell'uomo ha scoperto definitivamente le incisioni. Si rende peraltro urgente la segnalazione del manufatto e la sua protezione dal calpestio.

Le incisioni presenti sono due antropomorfi schematici, di cui uno è femminile, a grandi mani e grandi piedi, l'altro è asessuato e in-

completo. È appena il caso di accennare alla ricca tipologia di oranti femminili e al valore particolare dato alle figure caratterizzate dalle grandi mani (e grandi piedi).

### **Roccia 63**

Salendo da Foppe di Nadro verso Coren del Valento si raggiunge una valletta a ridosso della cengia che divide Foppe di Nadro da Figna e Campanine. Il sito presenta dei ripari sotto roccia, anche di recente frequentazione; alcuni alberi sono divelti, probabilmente dalla perturbazione del 27 Luglio 2003, e vi sono tracce consistenti di un incendio, forse per la caduta di un fulmi-



*fig. 34. Foppe r. 33. (foto Dip. VC del CCSP).*

ne. In questo interessante contesto sono state rinvenute tre superfici istoriate: le rocce n. 63, 79, 80.

La r. 63 è una superficie allungata in senso Nord-Sud e modellata dall'azione glaciale. Presenta 23 incisioni in buono stato di conservazione, prevalentemente coppelle, anche curate e profonde, cui si aggiungono figure quadrangolari o serpentiformi, un canide, una capanna, dischi filiformi a compasso.

### **Roccia 66**

Lungo il sentiero che dalla zona de I Verdi risale alla parte alta del Parco di Foppe di Nadro, ricongiungendosi con il circuito di visita del Parco all'altezza della roccia n. 36, si rinvengono le tre superfici n. 66, 68, 69, omogenee per tematiche e cronologia.

La r. 66 costituisce un piccolo terrazzo aggettante, attualmente coperto da rovi e bassa vegetazione. Una pulitura superficiale ha consentito l'individuazione di 3 settori istoriati con 17 figure dell'età de Ferro, tra cui guerrieri e capanne.

### **Roccia 68**

Collocata a monte del sentiero, è istoriata solo nella parte Nord, più accessibile. Presenta 12 incisioni in discreto stato di conservazione, tra cui una curata capanna con elementi a protomi ornitomorfe di martellina e tipologia affine ad alcune capanne di Zurla (r. 8) e I Verdi (r. 2).

### **Roccia 69**

All'altezza di un tornante del sentiero, si rinviene questa superficie in buono stato di conservazione che presenta una figura di capanna su piedistallo e pochi altri segni.

### **Roccia 78**

La r. 78 è un piccolo blocco di frana precipitato in antico dalla cengia soprastante il pianoro alto di Foppe di Nadro. Si trova in

prossimità della sorgente e il lato inciso è rivolto verso monte, consentendo a chi si pone in osservazione delle incisioni di dominare con lo sguardo il pianoro stesso, le r. 35, 39 e 27.

Le 26 figure catalogate, in ottimo stato di conservazione, costituiscono un pannello omogeneo e sono state con buona probabilità eseguite dalla stessa mano. La scena si incentra su un orante schematico femminile, posizionato orizzontalmente e collegato a due piccoli dischi con coppellina centrale. Una coppia di dischi collegati da un canaletto è collocata più in alto (stessa tipologia presente sulla r. 3, in analogia associazione con oranti). Altri oranti e figure di canidi circondano l'orante principale. Tre canidi in particolare arcuano la coda formando dei dischi. Parallela all'orante principale è incisa una lunga linea con terminazioni a disco pieno che ha un confronto possibile nel pannello inciso di Tresivio in Valtellina.

L'insistenza sul tema dell'orante, dei dischi e dei cani è comune con le r. 35 e 27 poco distanti. Confronti e analisi dei temi e delle associazioni sono in corso di approfondimento.

### **Roccia 79**

In prossimità della r. 63, sulla parete della cengia in una incompleta "marmitta dei giganti" è incisa una parziale figura di canide.

### **Roccia 80**

Nella valletta in prossimità della r. 63, sul lato superiore di un trovante a forma di parallelepipedo, è incisa sfruttando parzialmente una frattura naturale la figura di un ruota a quattro raggi.

### **Roccia 81**

Su una piccola superficie lungo il sentiero tra Foppe di Nadro e Zurla è stata rinvenuta un'iscrizione, probabilmente incisa a martellina metallica, con una data e una sigla.

Le superfici tra Foppe di Nadro e Naquane (r. 63, 66, 68, 69) appaiono poco incise, con una prevalenza di figure di capanna e una presenza quasi esclusiva dell'età del Ferro; l'apparenza è che non ci sia una vera interruzione tra le aree di arte rupestre, ma un trascorrere dei temi specifici dell'una nell'altra. Esistono cioè delle peculiarità cronologiche, tematiche, stilistiche che differenziano le concentrazioni di arte rupestre, esistono dei fulcri per le incisioni e delle rocce che appaiono essere più importanti e altre invece appaiono come marginali fase per fase; la morfologia del territorio può essere significativa nella distinzione delle aree e nella individuazione delle fasce di transizione tra esse. Estremamente interessante risulta l'analisi di queste peculiarità e differenze, anche per una comprensione del rapporto uomo-territorio nel santuario rupestre che è la Valcamonica.

#### **Ricerche tematiche**

Parallelamente ai lavori di indagine e rilevamento nella zona de I Verdi e Foppe di Nadro, alcuni gruppi hanno proseguito le ricerche tematiche già avviate lo scorso anno e si sono concentrati nell'area a Nord del Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri di Naquane, chiamata Pagherina. L'intento è approfondire un tema o una categoria tipologica, attraverso un censimento ragionato e analitico delle presenze, per individuarne cronologia, evoluzione stilistica, associazioni e sovrapposizioni ricorrenti, infine comprenderne il ruolo all'interno del contesto Valcamonica anche attraverso confronti iconografici e di contenuto con le culture coeve. Si opera zona per zona e roccia per roccia, capillarmente, considerando sia quanto già pubblicato che quanto ancora inedito. Preliminarmente perciò i gruppi, mediamente di 2-3 persone con un capogruppo, svolgono una ricerca bibliografica e d'archi-

vio; in un secondo momento, forniti della mappa dell'area prescelta, analizzano ogni superficie istoriata, fotografando e schedando le evidenze rinvenute. I dati vengono poi confrontati con quelli di altre zone d'arte rupestre già analizzate e con i contesti di culture affini.

Le categorie tipologiche su cui si sta indagando sono le capanne (Enrico Savardi), le palette (Paolo Vezzoli), i cervi (Jacopo Marini, Federica Nember), gli antropomorfi schematici (Silvana Gavaldo, Diego Abenante).

#### **Staff e Partecipanti**

**Responsabile:** Umberto Sansoni, Silvana Gavaldo

**Staff coordinatori:** Boldini Simonetta, Consagra Gionata, Fratti Liliana, Griffi Elisabeth, Savardi Enrico, Tiefenthaler Michelangelo, Troletti Federico, Nember Federica, Nember Giulia.

**Collaboratori esperti:** Grava Andrea, Valagussa Marco, Valagussa Matteo e Vezzoli Paolo.

**Partecipanti:** Rossi Alberto, Melotti Annamaria, Ripamonti Naila, Domenighini Elena, Andriani Elena, Bernardi Ester Maria, Pretto Davide, Moroni Michela, Minotti Emilio, Zanetta Manuela, Capardini Marco, Mariolini Paola, Turetti Micol, Zavaroni Adolfo, Cavagliani Silvia, Bruno Corzino, Elisabetta Jung, Giulia Rossi.

**Staff Dipartimento:** Umberto Sansoni, Silvana Gavaldo, Boldini Simonetta, Fratti Liliana, Gaiffi Elisabeth, Savardi Enrico, Troletti Federico, Melotti Annamaria.

## I VERDI, ROCCIA 5

di Federica Nember

Dipartimento Valcamonica e Lombardia del Centro Camuno di Studi Preistorici

La roccia 5 si trova in un'area isolata rispetto alle altre rocce de I Verdi, a nord della roccia 1; è stata studiata parzialmente in quanto non è stata aperta e pulita completamente.

Diverse sono le incisioni presenti sulla superficie e sicuramente la più importante è una figura antropomorfa maschile con grandi mani e grandi piedi, circondata da un antropomorfo maschile, due zoomorfi (un uccellino certo ed una probabile volpe con due o tre linee che le escono dalla schiena), alcune figure non finite e un probabile serpentiforme. È forse quest'ultima la figura più interessante per una possibile associazione ed interpretazione: ricorda, infatti, il dio Cernunnos, metà cervo e metà uomo, che viene spesso proposto con nella mano sinistra un serpente con la testa d'ariete. È anche vero però che quasi tutte le rappresentazioni in Valle Camonica vedono questo dio sormontato da un palco di corna di cervo, spesso a gambe incrociate mentre tiene nella mano destra un *torques*, tutti elementi che invece mancano alla figura della roccia 5 e che ricorrono anche nelle raffigurazioni celtiche della stessa divinità.

Le figure umane a grandi mani si ripetono in Valle Camonica sin dal Neolitico e continuano fino alla tarda età del Ferro. L'iconografia più frequente per questo tipo di figure le vede generalmente disarmate, in posizione di orante, centrali nelle scene, di dimensioni maggiori degli antropomorfi ad esse associati e con corredo di segni e/o animali; è inoltre frequente l'associazione grandi mani, grandi attributi sessuali e grandi piedi, tutti elementi che ricorrono anche nella rappresentazione della roccia 5.

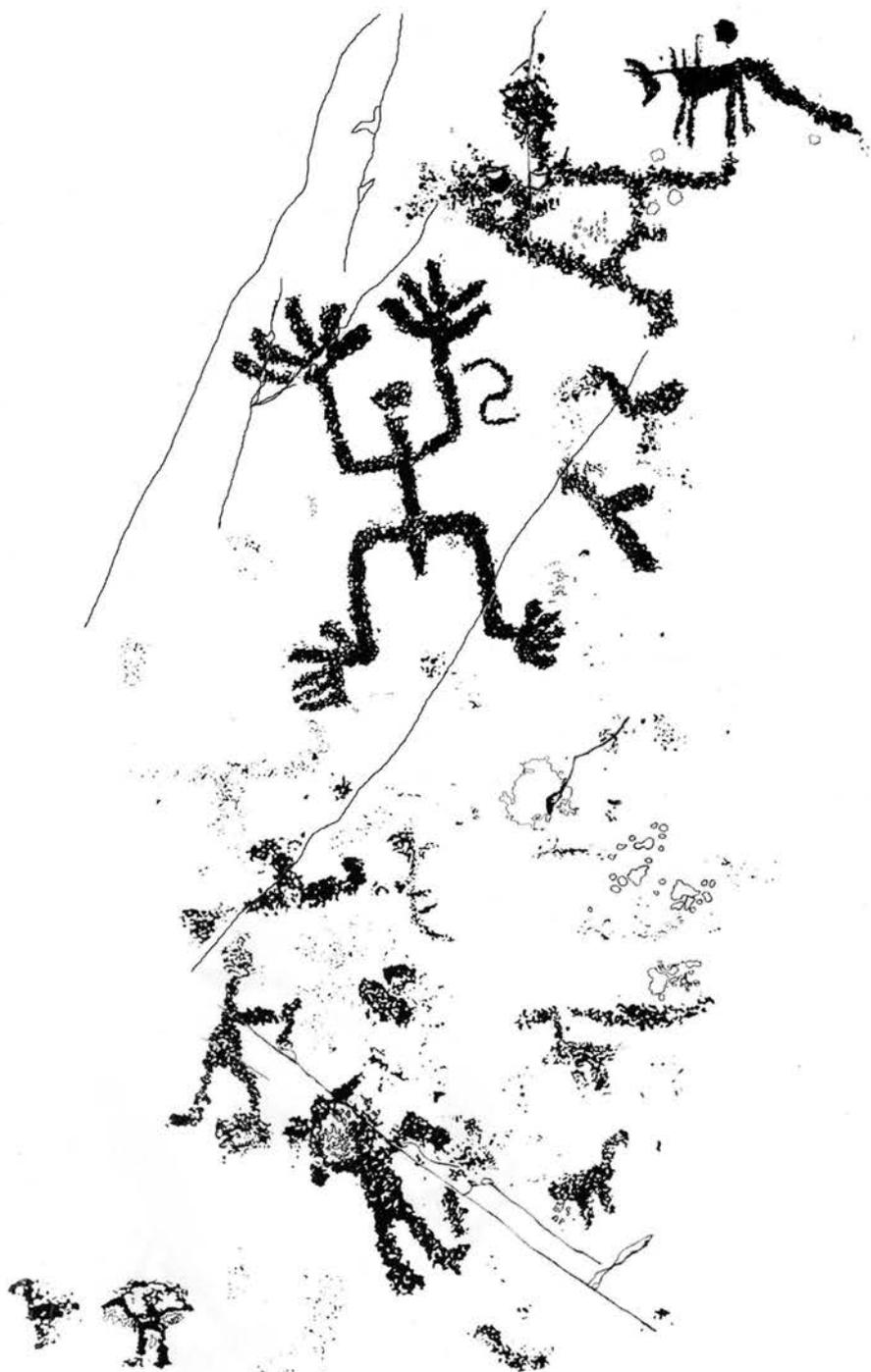
Basandosi sugli studi di siti, presenti a livello mondiale, di tradizione sciamanica certa, sappiamo che questa figura è legata ad aspetti

magico-religiosi ma non si è in grado di distinguere se rappresenti divinità, sacerdoti, sciamani o "spiriti".

Considerando le figure a corredo del "grandi mani", in particolare l'antropomorfo maschile in posizione sdraiata e sopraelevata rispetto al primo, è possibile allargare il campo delle ipotesi, paragonando questa scena con quella di "incantazione" (Cereto, R.28). In quest'ultima, due grandi figure, dotate della simbolica potenza delle grandi mani di fronte ad un personaggio senza braccia rappresentano, con ogni probabilità, sciamani durante il rito definito "volo dell'anima". Non si può comunque ignorare che l'antropomorfo sdraiato è di una tipologia differente rispetto al "grandi mani" e con ogni probabilità è databile all'età del Ferro. Se però consideriamo che la scena di Cereto è stata datata alla media età del Ferro, si potrebbe avanzare l'ipotesi che il personag-



Fig. 35. Parco Nazionale, Naquane, r. 70, Capo di Ponte (ril. CCSP).



*Fig. 36. Riserva Regionale Incisioni Rupestri Ceto, Cimbergo Paspardo, loc. I Verdi r. 5. (Ril Dip.VC del CCSP).*

gio sdraiato sia stato aggiunto successivamente per dare una connotazione sciamanica e ritualistica alla scena.

Analizzando la roccia nel suo complesso riscontriamo altre figure: due guerrieri, uno di dimensioni inferiori rispetto all'altro, quattro uccellini e alcune figure non finite. Questi elementi non sembrano avere una particolare valenza scenica tra di loro e probabilmente non hanno alcun legame con il "grandi mani" situato nella parte superiore rispetto a queste figure.

Pulendo la roccia emergente ci si è resi conto della presenza di almeno un'altra figura nascosta in parte dal terreno. È quindi auspicabile, per gli anni a venire, un attento studio

che possa portare alla luce l'intera superficie istoriata, con la speranza di poter chiarire ulteriormente il significato delle figure già rilevate.

### Bibliografia

E. Anati

1995 *Valcamonica. Una storia per l'Europa. Il linguaggio delle pietre*, Edizioni del Centro (Capo di Ponte)

1996 *La civiltà della Valcamonica*, EST (Piacenza)

GAVALDO Silvana & SANSONI Umberto

2002 L'ipotesi sciamanica nell'arte rupestre della Valcamonica. Note per un'indagine, *BCSP XXXIII, Sciamanismo e mito*



Fig. 37. Cereto di Cemmo r. 28, Capo di Ponte (ril. CCSP).

### **1. Assemblea finale**

Alla conclusione di tutte le attività del Simposio, i partecipanti si sono incontrati per fare una sintesi dei risultati e presentare delle raccomandazioni. Quest'Assemblea è presieduta dal Prof. Emmanuel Anati (Italia) e dal Prof. Christian Züchner (Germania). La segreteria è coordinata da Ariela Fradkin. I seguenti punti sono stati discussi ed approvati.

### **2. Risultati del XXI Simposio della Valcamonica**

Il Simposio, organizzato dal Centro Camuno di Studi Preistorici in cooperazione con il CAR (ICOMOS International Committee on Rock Art), si è tenuto a Darfo Boario Terme (Brescia), è durato sette giorni ed ha avuto le seguenti sezioni: Aspetti generali e metodologie di ricerca; Arte e religione; Psicologia e semiotica dell'arte; Valcamonica e le regioni alpine; Italia ed Europa; Arte megalitica; Africa; Asia; America ed Oceania; Dibattito generale, delibere e raccomandazioni.

È stato un incontro interdisciplinare con la partecipazione di antropologi, storici dell'arte, etnologi, storici delle religioni, studiosi di preistoria, psicologi, filosofi e studiosi d'altre discipline. Hanno partecipato esperti provenienti da oltre 30 Paesi.

### **3. Ringraziamenti**

Il XXI Simposio della Valcamonica ha beneficiato del patrocinio dell'UNESCO, del Parlamento Europeo, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, della Regione Lombardia e della Provincia di Brescia. Si ringraziano per il contributo personale e finanziario le seguenti persone ed istituzioni:  
I collaboratori del CCSP ed i volontari  
La Regione Lombardia  
La Provincia di Brescia  
Il Consorzio Comuni Bacino Imbrifero Montano

La Comunità Montana di Valle Camonica

La Secas Spa – Centro Congressi

Il Comune di Darfo Boario Terme

Il Comune di Capo di Ponte

La Fondazione Zygmunt Zaleski Stichting

La ditta Franzoni Filati Spa

La ditta Carlo Tassara Spa

La Società Cattolica di Assicurazioni

La Banca di Valle Camonica

Si ringraziano amministratori e personalità politiche che hanno partecipato ai lavori, autorità locali e rappresentanti della Regione e del Governo.

Si ringraziano anche coloro che hanno inviato lettere d'incoraggiamento a sostegno, e coloro che hanno partecipato all'organizzazione e alla conduzione di quest'evento.

Azione: CCSP.

### **4. Ricerca, cultura e educazione**

Mentre l'Assemblea considera l'amministrazione e la conservazione del patrimonio culturale un proposito importante, lancia un appello ai governi nazionali ed alle organizzazioni internazionali affinché si dedichi maggiore attenzione e risorse finanziarie agli aspetti scientifici ed educativi; alla comprensione del patrimonio, alla ricerca ed ai progetti culturali, si favorisca e si stimoli la partecipazione intellettuale e l'apertura verso le scienze umane per contribuire al miglioramento della conoscenza e della qualità di vita. La ricerca di oggi è la cultura di domani.  
Azione: UNESCO; Commissione Europea; Ministero dell'Educazione e della Ricerca.

### **5. Il futuro dei Simposi di Valcamonica**

In considerazione del fatto che i Simposi di Valcamonica hanno portato sulla ribalta internazionale gli studi sull'arte preistorica e tribale ed hanno contribuito a creare progetti di cooperazione internazionale in questo campo,

l'Assemblea raccomanda che i Simposi di Valcamonica diventino un evento permanente e mantengano un ruolo mondiale per gli studi dell'arte preistorica e tribale. L'Assemblea richiede formalmente alle autorità locali, alla Regione Lombardia ed al Governo Italiano di favorire, anche sul piano finanziario, una struttura permanente per assicurare e pianificare la continuità di questi eventi.

Dopo ampio dibattito sulla possibile gamma d'interessi da abbinare all'archeologia ed alla storia dell'arte, si raccomanda che i Simposi internazionali di Valcamonica mantengano il proprio ruolo di cooperazione fra diverse discipline umanistiche, allarghino questo ruolo includendo la museologia e continuino a far conoscere le nuove scoperte, le nuove tecnologie ed i nuovi orientamenti della ricerca, per l'educazione generale e la cultura.

Azione: Regione Lombardia, Provincia di Brescia, Autorità locali della Valcamonica.

#### **6. Titolo e località del XXII Simposio della Valcamonica**

Mentre si resta nell'attesa di un responso delle autorità locali riguardo al punto (5), al fine di stabilire una sede permanente dell'evento in Italia, su proposta del Prof. Pentikäinen dell'Università di Helsinki, si concorda che il prossimo XXII Simposio sarà tenuto nel 2006 in Finlandia su "Arte preistorica e tribale: Geografia e significato dei siti sacri".

Azione: Pentikäinen, Università di Helsinki.

#### **7. Pubblicazioni**

L'Assemblea sollecita le organizzazioni internazionali ed il Governo italiano affinché sostengano la pubblicazione degli Atti del Simposio di Valcamonica attuale e di quelli passati, come contributo alla cultura ed all'informazione. Si richiede anche il concorso pubblico, nazionale ed internazionale, per sostenere la pubblicazione di monografie riguardanti lo studio dell'arte preistorica e tribale e la loro distribuzione attraverso canali nazionali ed internazionali a biblioteche pubbliche, università e scuole, garantendo che diventino accessibili ad un pubblico più vasto.

Azione: UNESCO; Delegazione Italiana presso la Commissione Europea; Ministero dell'Educazione.

#### **8. Standard della riproduzione e documentazione**

L'Assemblea richiede l'appoggio delle organizzazioni internazionali per stabilire dei criteri generali per i metodi di registrazione e documentazione dell'arte preistorica e tribale, come indispensabile strumento per uno scambio efficace d'informazioni. Viene creata una commissione coordinatrice per gli standard da rispettare circa la registrazione e la documentazione, che è composta da E. Anati (Italia), U. Bertilsson (Svezia), J.P. Mohen (Francia) e C. Züchner (Germania).

Azione: CAR-ICOMOS.

#### **9. World Heritage Sites riconosciuti dall'UNESCO**

È stato notato che il World Heritage Centre dell'UNESCO nomina dei siti, ma alcuni di essi sono poi trascurati. L'Assemblea raccomanda che si effettuino ispezioni regolari dei World Heritage Sites da parte dell'UNESCO.

Azione: UNESCO (World Heritage Centre), CAR-ICOMOS.

#### **10. L'inventario dell'arte preistorica in Italia**

L'Assemblea esprime la propria soddisfazione al Centro Camuno di Studi Preistorici che ha completato e consegnato al Governo Italiano l'inventario dell'arte preistorica in Italia, che comprende più di 2.000 siti. Una raccomandazione è volta all'UNESCO al fine di promuovere questo modello presso altri Paesi ed eventualmente creare una banca dati sistematica di simili inventari per renderla accessibile globalmente per mezzo di un sito web.

Azione: UNESCO (World Heritage Centre), CAR-ICOMOS

#### **11. Il progetto WARA**

L'Assemblea chiede l'appoggio dell'UNESCO e del Governo Italiano per il progetto WARA (World Archive of Rock Art) affinché sia reso

disponibile su internet. Essa da atto del lavoro immenso realizzato dal CCSP per questo progetto e considera prioritaria l'operazione tesa a rendere disponibili le immagini dell'arte rupestre che altrimenti restano inaccessibili ai ricercatori, al fine di stimolare cooperazione scientifica, dialogo e dibattito. Il progetto WARA concerne un retaggio umano consistente in 50.000 anni di creatività artistica. Il progetto riguarda tutta l'umanità e va al di là di quello che può essere il significato di determinati siti. Rappresenta un valido contributo al sapere ed alla cultura. L'Assemblea raccomanda all'UNESCO di riconoscere ed appoggiare questo contributo all'educazione, alla ricerca scientifica ed alla cultura.

Azione: UNESCO, Governo Italiano (Ministero degli Affari Esteri).

#### **12. Informazione e educazione**

Informazione e educazione sull'arte eseguita nei molti millenni della preistoria, dovrebbero essere messe a disposizione del grosso pubblico sia a livello locale che internazionale. L'Assemblea richiede l'appoggio dell'UNESCO e dell'ICOMOS per la diffusione informativa e dell'ICOM per l'introduzione dell'arte preistorica nei musei, e per promuovere la collaborazione tra musei ed altre istituzioni per l'allestimento e lo scambio di mostre. È inoltre raccomandato che ICOM e ICOMOS si prestino per portare l'informazione alle scuole ed ai giovani.

Azione: UNESCO, ICOMOS, ICOM.

#### **13. Ricerca interdisciplinare**

La cooperazione tra gli specialisti di arte rupestre, psicologi e psichiatri sta avendo risultati rimarchevoli. L'analisi dell'arte attraverso la ricerca interdisciplinare è un approccio innovativo e dovrebbe continuare a svilupparsi, perché è una operazione positiva e culturalmente stimolante. L'Assemblea chiede a ICOMOS e ICOM di facilitare questo approccio.

Azione: ICOM; CAR-ICOMOS

#### **14. CAR-ICOMOS**

L'incontro annuale del Consiglio di Direzione del CAR ha avuto luogo. Si sono presentate informazioni sulle attività di quest'anno, tra le quali il rapporto e le ispezioni del Presidente. Sono stati anche presentati i rapporti regionali e nazionali riguardanti nuove scoperte e lo stato della ricerca. L'Assemblea prende atto con soddisfazione in merito al progresso fatto nella compilazione del "Charter" del CAR.

Azione: CAR-ICOMOS.

Addendum: È stata presentata la pubblicazione "*The Future of Rock Art Research – A World Review*", prodotta dal CAR. È stata apprezzata ed è stato proposto che venga inclusa nella serie di pubblicazioni dei Comitati Scientifici Internazionali dell'ICOMOS.

#### **15. L'enciclopedia dei siti dell'arte rupestre**

Il testo preliminare della pubblicazione intitolata "*The Encyclopaedia of World Rock Art Sites*" preparata dal CCSP è stato recepito positivamente e l'Assemblea sollecita l'UNESCO a sostenere questo progetto. Il CCSP e CAR esploreranno altre fonti di finanziamento per la ricerca necessaria e la pubblicazione di quest'opera, benché l'UNESCO sembri essere l'istituzione più adatta a sostenerla e pubblicarla.

Azione: UNESCO; CAR-ICOMOS; CCSP.

#### **16. Cooperazione europea**

L'Assemblea chiama l'Unione Europea a divenire protagonista nella promozione della ricerca, della conoscenza e dell'educazione sull'arte preistorica in Europa e del ruolo dell'arte visiva come mezzo di comunicazione e di comune comprensione (senza barriere linguistiche). Raccomanda alla Commissione Europea di diventare leader mondiale nella promozione della coscienza del retaggio culturale più importante e più antico dell'umanità.

Azione: Presidente dell'Unione Europea; Commissione Culturale dell'UE; Delegazione Italiana presso l'UE.

(Traduzione dall'inglese Piero Giorgi)

# LA CIVILTÀ DELLE PIETRE

## VALCAMONICA: UNA STORIA PER L'EUROPA

di Emmanuel Anati



Le 300.000 immagini preistoriche istoriate sulle rocce della Valcamonica, nelle Alpi lombarde, formano la maggiore concentrazione di arte rupestre d'Europa. È il primo sito italiano dichiarato dall'UNESCO "Patrimonio Culturale Mondiale". L'autore, dopo averle scavate, rinvenute, rilevate, descritte e analizzate per oltre 40 anni, le presenta ora come documenti storici, testimoni dei loro tempi. Applicando nuovi metodi di esegesi comparata, tornano alla luce 10.000 anni di storia che rivelano capitoli inediti sulle origini dell'Europa. È la scoperta del più grande archivio che gli antichi abitanti del continente abbiano lasciato. È una svolta nella metodologia della ricerca archeologica.

## NUOVE SCOPERTE NUOVE INTERPRETAZIONI NUOVI METODI DI RICERCA

*PRE-ATTI DEL XXI VALCAMONICA SYMPOSIUM 2004*

Il XXI Simposio Internazionale di Valcamonica ha visto riuniti studiosi e ricercatori di varie discipline da numerosi Paesi, per fare il punto sullo stato attuale delle ultime scoperte e presentare nuove prospettive di ricerca e di lettura dell'arte preistorica e tribale. Il patrimonio di pitture e incisioni rupestri, viene trattato, oltre che da archeologi, antropologi e

storici dell'arte, anche da psicoanalisti, alla ricerca dell'inconscio primordiale dell'uomo, della ricostruzione della mitologia e della religione dell'uomo preistorico attraverso l'iconografia che ha lasciato. Questi Pre-atti presentano le relazioni giunte in redazione prima del 23.08.04, un'ingente documentazione inedita su vari aspetti delle scienze umane.

# CAMPO ARCHEOLOGICO 2005

## RILEVAMENTO E ANALISI DELL'ARTE RUPETRE DELLA VALCAMONICA

27 luglio - 14 agosto 2005

Il Dipartimento Valcamonica e Lombardia del CCSP organizza un campo di ricerca archeologica e un corso di rilevamento e analisi, per studenti e appassionati che vogliono cimentarsi nello studio dell'arte rupestre della Valcamonica.

L'importanza di questo sito archeologico è riconosciuta a livello mondiale e nel 1979 è stato inserito nella World Heritage List dell'UNESCO (Patrimonio Mondiale dell'Umanità). Le zone interessate dalle istoriazioni comprendono interi fianchi montuosi o impervi crinali nascosti da boschi secolari.

Attraverso un complesso linguaggio composto da simboli spesso misteriosi e da scene della vita sociale e religiosa di questo antico popolo è possibile rivivere il complesso immaginario culturale delle genti preistoriche e integrare quello che le fonti archeologiche ci hanno tramandato sui popoli dell'Italia preromana.

Le migliaia di immagini catalogate rappresentano un inestimabile patrimonio comune e un'occasione unica per toccare con mano le idee e lo spirito di uomini vissuti in un remoto passato.

Un patrimonio imponente, ancora in gran parte da riscoprire e comprendere.

Il corso (almeno 180 ore) si prefigge la formazione di personale qualificato e sarà dedicato al completamento della documentazione estensiva (Foppe di Nadro e Seradina) in vista di approfondimenti e future pubblicazioni.

I lavori si articoleranno nelle seguenti sezioni:

1. sul campo: esplorazione in aree non documentate e pulitura di superfici inedite, rilevamen-

to, fotografia e cartografia di rocce incise;

2. in laboratorio: riproduzioni, elaborazione al computer, catalogo, analisi e confronti con materiale archeologico;

3. ricerche monografiche: su una località, su una tematica o su un simbolo.

Si terranno incontri serali con esperti e gruppi operanti in ambito archeologico; eventualmente si effettueranno escursioni in località alpine di particolare interesse.

La quota di partecipazione comprende l'assistenza da parte di tutor, i materiali di lavoro, testi sull'arte rupestre camuna e le conferenze serali.

Vitto e alloggio: sono disponibili gratuitamente un numero limitato di posti in camerata e camere da 3-4 letti, in appartamenti con uso cucina, o convenzioni con alberghi. Il vitto è escluso (possibilità di pasti in ristoranti convenzionati).

Assicurazione: facoltativa (si può provvedere tramite propria agenzia).

L'attestato di partecipazione, valido ai fini del credito formativo scolastico, verrà rilasciato su richiesta.

**Età minima per l'iscrizione: 16 anni**

**Quota di partecipazione: euro 260**, per i residenti in Valcamonica che hanno alloggio proprio euro 100. **La partecipazione al campo è subordinata all'associazione al Centro Camuno di Studi Preistorici (40 euro).**

Si richiede un anticipo di euro 80 all'iscrizione (da far pervenire entro il **15 giugno 2005**) tramite bonifico bancario presso Banca di Vallecamonica, Ag. di Capo di Ponte (CAB 54200, ABI 3244) a favore di Dipartimento Valcamonica CCSP sul c/c n. 20078.

# CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI

Ente d'Interesse Nazionale Riconosciuto dal Ministero Beni Culturali ed Ambientali

(D.M. 05.02.1997 n. 51)

25044 Capo di Ponte (BS), Tel. (+39)0364.42091 - Fax (+39)0364.42572

e-mail: ccsprest@tin.it www.ccspre.it

## **Direttore Scientifico:**

Emmanuel Anati

## **Presidente del Consiglio Direttivo:**

Umberto Cerqui

## **Vice-presidente:**

Daria Armanini

## **Segretario:**

Silvana Gavaldo

## **Consiglieri effettivi:**

Viviana Apolone

Flavio Barbiero

Gabriella Brusa Zappellini

Luigi Cottinelli

Hélène Zaleski

## **Consiglieri supplenti:**

Paolo Biagi

Marcello Richiardi

Gian Carlo Zerla

## **Revisori dei Conti:**

Dora Cavagnis

Luigi Mor

Rachele Santi

## **Organico CCSP 2004:**

Tiziana Cittadini

Valeria Damioli

Margherita Damisella

Elisa Disetti

Ariela Fradkin Anati

Alberto Marretta

Luca Masneri

Nadia Mensi

Gabriella Paoli

Nives Pezzoni

Irene Rubini

Milena Tosana

## **Volontari 2004:**

Philippa Croft (Regno Unito)

Anka Diaconu (Romania)

Anna Maria Melotti (Italia)

## **Dipartimento Valle Camonica:**

Umberto Sansoni (direttore)

Silvana Gavaldo (vice-direttore)

Simonetta Boldini

Liliana Fratti

Elisabeth Gaiffi

Enrico Savardi

Federico Troletti

## **QUOTE SOCIALI 2004**

Socio Aderente Italia / Estero: euro 40<sup>00</sup> / 45<sup>00</sup> (più euro 5 per la prima iscrizione)

Socio Effettivo Italia / Estero: euro 60<sup>00</sup> / 70<sup>00</sup>

Socio Sostenitore: da euro 500<sup>00</sup>

Socio Vitalizio: euro 1.500<sup>00</sup>